LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 29-30 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 127 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

«CHI TOCCA MUSSOLINI AVRA' DEL PIOMBO»

L'esecuzione di Michele Schirru

avvenuta stamane a Roma

L'attentatore, sulla soglia della morte, respinge Iddio!

Roma, 29 sera.

Stamane, alle ore 4,27, nel piazzale interno del forte Braschi, è stata eseguita, mediante fucilazione nella schiena, la condanna a morte pronunciata dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro il terrorista Michele Schirru.

(Stefani).

Giustizia è fatta

Roma, 29 sera.

Poco dopo le ore 20 di ieri, il terrorista è stato ricondotto al carcere di Regina Coeli. Alle 20,30 firmava la domanda di grazia, che non ha avuto corso. Alle 2,30 di stamane il condannato è stato invitato ad alzarsi.

Il cappellano delle carceri lo ha visitato, ma egli ha respinto l'assistenza religiosa. Alle ore 3 di stamane il direttore delle Carceri è entrato nella cella di Schirru, il quale ha chiesto ed ottenuto di scrivere una lettera alla madre e alla moglie.

Alle ore 3,40 il condannato, ammanettato e scortato da dieci carabinieri, è uscito dalle Carceri. Salito nell'auto del cellulare, che era seguito da torpedoni con agenti di pubblica sicurezza, ha preso la via del forte di Casal Braschi, dove è arrivato alle 4,30.

Frattanto era giunto al forte il battaglione delle Camicie Nere della 112.a Legione, al comando del seniore Cuzzari, che era stato mobilitato durante la notte ed aveva una forza al completo di 22 ufficiali e di 162 Camicie nere.

Il battaglione si è schierato subito nel piazzale interno del Forte, in formazione di quadrato aperto da un lato, nel quale era collocata la sedia per il condannato.

Alle ore 4,21 lo Schirru è disceso dall'auto-cellulare, sostenuto da due sottufficiali dei carabinieri. E' stato accompagnato nel centro del quadrato e preso in consegna da quattro Camicie nere. Gli sono state legate le mani dietro la schiena. Il comandante del battaglione ha dato il comando di «attenti» e poi quello di «presentat'arm». Le Camicie nere hanno sguainato il pugnale gridando l'«a noi!». Il console Giua, portatosi in mezzo al quadrato, ha letto con voce alta e ferma il testo della sentenza di morte.

Immediatamente dopo lo Schirru à preso posto sulla sedia, su cui è stato legato. Ha respinto i conforti religiosi del cappellano della Legione, centurione don Mattei, e del cappellano del penitenziario, i quali si sono allontanati, recitando preghiere.

Il plotone di esecuzione, composto di ventiquattro uomini, quasi tutti originari della Sardegna e offertisi volontariamente, si è disposto a quindici passi dalla schiena del condannato. Il comandante del plotone di esecuzione, centurione Tornari, ha abbassato la mano ed una scarica di moschetti fulminava l'anarchico che cadeva riverso.

Il centurione medico Cigala ha constatato la morte istantanea.

Durante tutta l'esecuzione il contegno degli ufficiali e delle Camicie nere è stato perfetto. Dopo aver gridato ancora una volta l'«A noi!», alla presenza del luogotenente generale Ragiono, il Battaglione delle Camicie nere lasciava il forte per rientrare nella propria caserma.

Commentando la sentenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il Popolo di Roma scrive, fra l'altro:

«L'elemento intenzionale è apparso assolutamente sicuro per le stesse, replicate confessioni del reo. Gli atti esterni, tendenti al conseguimento del fine delittuoso, sono stati compiuti. Il crimine non fu compiuto solo per circostanze indipendenti dalla volontà dello Schirru. Nel fatto specifico vi è lo stesso riconoscimento dell'imputato. Dinanzi a queste verità incontestabili, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, doveva applicare la legge. La sentenza — conclude il giornale — soddisfa dunque pienamente la legalità».

Il Messaggero in proposito dice, fra l'altro, che la sentenza capitale pronunziata contro l'anarchico Schirru, esponente tipico dei nemici d'Italia, risponde pienamente allo stato d'animo della Nazione. Così la Nazione comandava, e così è stato fatto. Il popolo intende che l'esempio punitivo debba essere inesorabile. Bisogna in ogni modo e con tutti i mezzi fronteggiare i nemici dovunque essi siano e difendersi, cioè premunirsi contro le offese, e, colpire senza debolezza i malintenzionati, è un dovere preciso.

Il Messaggero conclude dicendo che, oltre l'episodio di freddo e feroce antifascismo e oltre la sua fedele conclusione — quella imposta dalla legge inesorabile, tanto più giusta quanto più severa — è il fatto che la Nazione continua tutta il suo celebre ritmo, non mai turbato da questo sciagurato tentativo. Il popolo italiano continua sereno e sicuro, nella marcia ascensionale che il Duce ha segnato all'Italia fascista che niente, e nessuno, riuscirà ad arrestare.

Il disavanzo nel bilancio americano

Washington, 29 sera.

Il Dipartimento del Tesoro annunzia che il disavanzo di bilancio al 28 maggio era già salito a 1 miliardo e 792.428 dollari.

RE GIORGIO

che fra giorni riceverà ufficialmente al Bukingham Palace il Cancelliere del Reich, Brüning, e Curtius, Ministro degli Esteri tedesco, i quali, come si sa, si recheranno a Londra per definire la questione delle riparazioni.

E' la prima volta, dopo la guerra, che il Re d'Inghilterra riceve la visita di uomini del Governo tedesco. Quest'avvenimento conferisce un carattere simbolico di definitiva riconciliazione fra le due Potenze, che il solco della guerra, non ancora colmato negli anni difficili dopo il Trattato di Versailles, continuava su due campi spesse volte ostili. — La stampa londinese dedica lunghi editoriali all'avvenimento, che viene definito storico.

Attività bolscevica in Europa

I comunisti evasi dal carcere di Atene

si sono posti in salvo su un piroscafo russo

La complicità d'un commissario di polizia ha resa possibile la fuga

Atene, 29, sera.

La verità sulla misteriosa faccenda della presunta fuga dei comunisti greci appare sempre più avvolta nelle tenebre.

Vi è chi crede che essa non sia effettivamente avvenuta e basa la sua affermazione sul fatto che taluno abbia visto i comunisti dopo il passaggio dell'«Illich» dalla zona di mare in cui si sarebbe effettuato il loro imbarco su tale piroscafo.

Tale altro ritiene che i comunisti abbiano abbandonato la Grecia addirittura a mezzo del motoscafo messo a loro disposizione. Infine si avanza anche la supposizione che la notizia della partenza è stata sparsa appositamente dai comunisti stessi, miranti a indurre in errore la Polizia e fare cessare le ricerche da essa intraprese per scovarli e che erano in procinto di avere esito positivo. Anche il Servizio speciale della Pubblica Sicurezza condivide questo ultimo parere.

D'altra parte nè il proprietario nè il meccanico del motoscafo poterono essere finora identificati.

Intanto si ha come fatto nuovo la visita del Ministro sovietico in Grecia, Potemkine, al Ministero ellenico degli Esteri. Il rappresentante della Russia ha energicamente protestato contro le dicerie della stampa greca, smentendo recisamente tutto quanto è stato riferito e ricordando che durante un altro viaggio dello stesso piroscafo fu scoperto a bordo un passeggero clandestino di nazionalità ellenica, che il capitano, ritornato subito al porto di Pireo, consegnava alle autorità locali.

L'«Illich», è uno dei più attivi agenti della Ghepeu all'estero, già protagonista.

A complicare di più la faccenda, è intervenuto un fatto che Conan Doyle avrebbe certamente stentato di immaginare. Un commissario di Polizia, su cui gravano dei sospetti ben fondati, venne arrestato come complice dei comunisti insieme al suo genero e si spera che tale arresto contribuirà a gettare un po' di luce sulla misteriosa faccenda.

La Polizia ha ufficialmente comunicato in merito che il commissario di Polizia Jannopulos recatosi, nel pomeriggio di domenica scorsa, in casa del suo genero Fotopulos, meccanico idraulico, si è accorto della presenza di sette individui a lui sconosciuti e a sua domanda chi fossero il Fotopulos confessava di trattarsi dei comunisti ricercati.

Tanto il suo genero che i comunisti lo pregarono di non denunciarli e di facilitare, anzi, il loro imbarco sul piroscafo «Illich», che doveva avere luogo la sera stessa, a mezzo di un motoscafo da pesca che li attendeva alla spiaggia di Vuliagmeni per trasportarli in alto mare a bordo del vapore russo. Il commissario Jannopulos asserisce di aver promesso loro di non rivelare nulla, ma si affrettava subito a comunicare al capo della Polizia di Pireo di avere saputo che i comunisti si trovavano a Vuliagmeni e che si sarebbero imbarcati da quel punto sull'«Illich». In seguito a ciò il capo della Polizia avrebbe preso le note disposizioni per sventare il tentativo e arrestare i comunisti.

UNA TOMBA IN FONDO AL MARE

Il sommergibile "n. 9,, racchiude 45 cadaveri

I vani tentativi di salvataggio

Berlino, 29, sera.

Secondo notizie da Helsingfors, il sommergibile russo Towarisch (Compagno), affondato presso le coste finlandesi, non è stato ancora ritrovato. Vicino al punto dell'affondamento si trovano sette grosse unità della flotta russa del Baltico, oltre due rompighiaccio, varie torpediniere e peschereccie. I competenti non dubitano più che l'equipaggio di 45 uomini sia perduto, dato che ormai deve essere completamente esaurita la provvista di aria. Non si intercettano infatti più i segnali di soccorso che erano stati intesi nelle prime ore. Il comandante della squadra russa rifiuta però qualunque informazione.

Intanto il Governo finlandese prepara una nuova nota di protesta al Governo sovietico, perchè nel giorno dell'infortunio vari aeroplani russi hanno sorvolato, senza preavviso, il territorio finlandese.

Picard a 16.000 metri d'altezza respirava benissimo

Vienna, 29 sera.

Il maestro di scuola Faltser, che faceva parte della squadra di soccorso che rintracciò il prof. Picard ed il suo compagno, intervistato per telefono, ha informato l'United Press, da Gurgl, che l'ardito aeronauta belga era andato a dormire alle 23,30 e non era il caso di arrecargli ulteriori disturbi per conoscere altri particolari.

«Rimanemmo molto sorpresi — ha narrato il maestro Faltser, — quando ieri mattina all'alba io ed i miei compagni, muniti di sci, giungemmo sul ghiacciaio e trovammo il pallone senza aeronauta. Allora pensammo di chiamare con tutta la forza dei nostri polmoni il prof. Picard, supponendo che egli potesse trovarsi nelle vicinanze. Infatti la nostra supposizione risultò esatta, perchè poco dopo dalla parete rocciosa di una vicina montagna, gli aeronauti ci risposero.

«Ci affrettammo a raggiungerli recando loro del the caldo e un po' di viveri che avevamo portato con noi. Picard ci narrò come, nell'impossibilità di attraversare il ghiacciaio, egli ed il suo compagno avevano deciso di affrontare la traversata alquanto difficoltosa della vicina montagna.

«Picard scrisse un telegramma, che lo scendendo portai al più presto all'ufficio telegrafico di Gurgl, mentre i miei compagni, rimasero innanzi con gli aeronauti presso lo sferico, da cui togliemmo poi tutti gli strumenti scientifici».

«Il prof. Picard ha detto fra altro, conversando con me e coi miei compagni, che egli e Kippler avevano dell'ossigeno che aveva permesso loro di respirare con una certa facilità durante la permanenza nelle altitudini raggiunte dal pallone».

? ? ? ?

Fra pochi giorni, lettore, avrai la risposta a questi interrogativi

TAPPA DECISIVA DEL "GIRO D'ITALIA,,

Francesco Camusso, dopo una gara magnifica

fugge sul Sestrières e giunge solo a Torino

Il vincitore passa in testa alla classifica generale

Corsa drammatica

Si parte col sole già alto, che sono le 7,25. La riunione della partenza è stata fissata sulla piazza Vittorio Emanuele, dove si fa l'appello dei corridori per questa tappa.

Rispondono ventidue aggruppati e quarantacinque isolati; i quali sono avviati a Porta Torino, dove la corsa comincia. Applausi hanno salutato tutti i corridori, particolarmente i piemontesi: Giacobbe, che indossa per la prima volta la maglia rosa, è fatto oggetto a una simpatica dimostrazione.

Sulla strada a lieve discesa, che ci porterà a Verzuolo e Saluzzo, la corsa comincia con ritmo tranquillo, sotto la guida di Scorticati. Passando per Costigliole il traguardo è vinto dall'isolato Vitale.

Alterne vicende

A Saluzzo il gruppo passa alle 8,25, avendo impiegato un'ora precisa a percorrere i primi 30 Km. La strada è bella e liscia; a tratti si passa sotto viali lunghissimi ed ombrosi, che procurano un benefico senso di frescura ai corridori, i quali si avvicinano velocemente a Pinerolo (Km. 60), ove passano alle 9,25 sotto la guida di Orecchia.

Molta folla assiste al passaggio della corsa, trattenuta dietro i cordoni della truppa. Ad un tratto si vede un soldato uscire dalle file e correre dietro al gruppo, chiamando: «Lauz! Lauz!». Questi è un isolato di Bari, che in quel momento chiudeva il gruppo e che gradisce molto il saluto del suo conterraneo ed amico.

Lasciata Pinerolo alle spalle cominciamo a risalire la valle del Chisone, andando verso la montagna. Vi erano delle nubi basse lassù. Non avremo mica da trovare la pioggia? La strada saliva e, a Villar Perosa — dove passava primo Baral fra gli applausi dei suoi compagni di lavoro, affacciatisi ai finestroni delle officine — eravamo già a 614 metri di altitudine. Baral è nel suo paese e tutte le accoglienze sono per lui.

A Pinasca i ragazzi delle scuole sono schierati sulla via e agitano una grande bandiera tricolore. Dopo Perosa Argentina la salita si fa più sensibile e il gruppo comincia a spezzarsi in tanti tronconi, ma alla Rouve ancora una cinquantina forma il gruppo di testa, in cui si sono messi Scorticati e Baral. La valle si è fatta più stretta, man mano che si sale verso il Sestrières.

Eccoci a Fenestrelle, mille metri di altezza, dove è posto il primo controllo e rifornimento della tappa.

Frotte di alpini e di artiglieri da montagna sono scaglionate lungo la strada. Alle 11 precise Baral passa al controllo e prosegue senza rifornirsi. Orecchia, Camusso e Balmamion sono i più sollecitl a seguirlo. Fra quelli che hanno perduto terreno vediamo Mara, Rovida, Zanzi, Morelli, Negrini, Gestri.

L'ascesa difficile

La salita si accentua: sorpassiamo Grandi, Rinaldi, Di Paco, che sono a cento metri dal gruppo di testa formato da Camusso, Gremo, Orecchia, Marchisio, Giacobbe, Balmamion e Cavallini. In testa è Baral che conduce forte, e Rinaldi che era riuscito a portarsi sotto il gruppo, se ne distacca nuovamente con Balmamion.

Ma è cosa di breve durata, perchè Magnin riprende il gruppo; va con lui in testa ed opera vari scatti. Camusso è pronto a ricondurre i compagni, ma Cavallini non riesce a mantenere l'andatura e alla frazione di Pourières si stacca. L'offensiva di Balmamion prosegue violenta, come egli si accorge che Cavallini è in difficoltà. Anche Baral deve cedere alla foga di Magnin, col quale rimangono soltanto Camusso, Marchisio, Gremo, Giacobbe.

Poco dopo questi si urtano inavvertitamente e cadono. Nella caduta a Giacobbe si spezza un cerchione della ruota posteriore e a Gremo quello anteriore. Immediatamente essi procedono al cambio di ruote ma trascorre un minuto e venti secondi, prima che la maglia rosa risalga in bicicletta. Gremo invece è attardo.

La fuga di Camusso

A Pragelato, i tre fuggitivi, sempre sotto la guida dell'energica Magnin passano con 40" di vantaggio su un gruppo formato da Pesenti, Zanzi Cavallini e Baral. Dietro di questi a circa 300 metri, seguono Giacobbe, Cignoli e Orecchia. La strada saliva sempre e il piccolo isolato era instancabile a condurre forte. Dietro di loro Giacobbe, trascinandosi con sè Cignoli, aveva raggiunto il secondo gruppo e proseguiva nell'inseguimento assumendone tutto il peso.

A poco a poco il distacco era salito fino a 1'40". La maglia verde di Marchisio e quella grigia di Balmamion si vedevano a 200 metri; ma Camusso non c'era più; il bersagliere era partito di scatto sull'erta sempre più ripida e con facilità aveva distaccato i suoi compagni; ora, egli proseguiva solo, salendo con l'azione composta ed elegante che gli conosciamo.

Marchisio, che aveva distaccato Balmamion, indietreggiava anche lui; lo sforzo di Camusso era ammirevole e la sua foga non conosceva soste. Ormai il colle non era lontano; il corridore di Cumiana ci ha offerto sui 12 Km. che da Fenestrelle porta fin quassù, uno spettacolo superbo.

Chiazze di neve biancheggiano sui bordi della strada, ove si sono dati convegno numerosi automobilisti e ciclisti, provenienti da Susa e da Torino.

Su al culmine, quando Camusso si ferma per girare la ruota, sono le 11,55. Marchisio passa esattamente un minuto dopo. A 1'35" da Camusso, passano Giacobbe, Gremo, Zanzi e Pesenti; a 2' Balmamion. I corridori poi si gettano nella lunga tortuosa discesa su Cesana e Oulx.

Del gruppo inseguitore, il più veloce nella discesa è Zanzi, che guadagna un centinaio di metri a Giacobbe. Ma uscendo da Cesana (km. 127) essi sono ancora insieme. Davanti a questo gruppo Marchisio è lanciato anche egli all'inseguimento di Camusso, il quale, come era prevedibile, ha fatto meraviglie nella discesa.

La corsa in questo momento è quanto mai emozionante. Nei tratti in cui la strada si fa quasi pianeggiante, il forte vento contrasta la marcia ai corridori. Ad Oulx (km. 138) Camusso passa alle 12,27; alle 12,28 segue il gruppo che ha ripreso Marchisio. Il distacco dunque è rimasto invariato ed è prevedibile che Camusso non insista nella sua fuga e venga raggiunto.

Alle 12,30 passano a Oulx, Cignoli e Cavallini. Alle 12,33 transita un altro gruppo, composto da Orecchia, Morelli, Canazza, Baral, Albino Binda. Alle 12,36, quando ripartiamo per inseguire quelli che ci hanno sorpassato durante la nostra fermata, Mara ci passa di fianco nel centro di un gruppo composto da Negrini, Rovida, Fossati, Gestri, Cacioni, Grippa, Bovet, Canavesi, Magne, Vitali, Scorticati. Alla testa si alternano Bovet e Grippa, nella speranza di far guadagnare terreno al loro capitano Mara.

Fra Oulx ed Exilles si verificano vari cambiamenti. Balmamion raggiunge Cavallini e Cignoli, ma entrando nel paese quest'ultimo è appiedato dallo scoppio di una gomma.

Nelle primissime posizioni niente di immutato.

Camusso non è ancora stato raggiunto; anzi, nell'ultimo tratto della difficile discesa su Susa (Km. 162), aumenta ancora più il suo vantaggio. A questo secondo controllo il bravo Camusso ha portato a 3'20" il suo distacco sul gruppo inseguitore. Cominciamo a credere che intenda continuare da solo verso l'arrivo, con una fuga che, se riuscirà, passerà alla storia.

Camusso, proseguendo nel suo magnifico sforzo, transita a Moncalieri, ancora tutto solo, alle ore 15. Il forte corridore è accolto dai calorosi applausi di un pubblico enorme. A 3 minuti e 25 secondi sono passati in gruppo Gremo, Giacobbe e Marchisio. A 5 minuti ancora il gruppo di Mara comprendente dodici o tredici corridori.

VITTORIO VARALE.

L'arrivo a Torino

Davanti ad un pubblico imponente e a numerose autorità, fra le quali S. E. Turati, Camusso taglia primo il traguardo, alle ore 15,54'48".

Seguono: 2. Giacobbe, alle ore 15 e 57'54"; 3. Marchisio, 4. Pesenti, 5. Gremo, tutti con lo stesso tempo di Giacobbe.

Camusso passa in testa alla classifica generale, con 2 minuti primi e 44 secondi di vantaggio

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Dieci sommergibili tedeschi

affondati a Kiel dal "Secret Service,,

Il fantastico stato di servizio del gen. Aston — Le sue prime missioni in Francia e in Germania - Generali turchi corrotti con poche lire - Arresti, fughe, condanne a morte

VI.

In Inghilterra, a Woodfort (Salisbury), vi è una piccola, graziosa casetta. In essa vive un vecchio *gentleman* settantenne, uomo di *sport*, gioviale, interessante.

Questo vecchio gentiluomo potrebbe raccontarvi certe specialissime scoperte che egli ha fatto e che sono veramente interessanti. Per esempio: l'importanza dei chiodi delle scarpe e delle cartuccie da caccia nelle alleanze dei popoli; potrebbe ancora raccontarvi come si possa evitare dieci anni di prigione accendendo la pipa in uno speciale modo, ecc.

Il vecchio gentiluomo è professore dell'Università di Londra, autore di numerosi volumi, ufficiale fra i più intelligenti e valorosi dell'Armata britannica, insignito delle più alte onorificenze di Re Giorgio.

Il maggior generale sir George Grey Aston, proprietario della graziosa casetta di Woodfort, è in questo momento il più anziano dei capi del «Secret Service».

Raccontiamo brevemente la sua storia.

La valorosa esistenza

Figlio d'un ufficiale dell'Armata delle Indie, egli entra, giovanissimo, nel Collegio navale di Greenwich e poco dopo nell'Artiglieria di Marina. Tre anni d'imbarco, durante i quali egli visita tutti i mari del mondo. Le sue note personali sono le seguenti: «Dimostra molto tatto con gli uomini dell'equipaggio». Questo basta per segnalare il giovane sconosciuto al capo supremo dell'Armata navale britannica: poichè il tatto è la qualità essenziale di un buon agente di spionaggio.

Lo si chiama a Londra e viene aggregato al «Naval Intelligence Department». Da questo momento l'organizzazione assorbe il giovane ufficiale e non lo abbandonerà più.

In questo primo passo i superiori si limitano a inculcargli un principio base, l'aforisma sacrosanto dell'agente segreto: «L'ufficiale dell'«Intelligence» non deve cercare di scoprire nulla intorno ad un determinato soggetto prima di conoscere alla perfezione quanto su tale soggetto è già stato scoperto».

Il gen. Sir George Grey Aston

Nei primi mesi della sua permanenza nel «Secret Service» sir George Aston imparò a conoscere tutto ciò che riguarda i porti, le basi navali, le coste inglesi e straniere, i tracciati di tutti i cavi sottomarini del mondo, tutti i tipi di cannone, di obici, di mine, di torpedini, usati nelle Marine delle varie Nazioni. Lavoro veramente da forzato, erudizione da benedettino.

La prima missione

1888. Prima missione in Francia. I francesi costruiscono vicino a Dunkerque un nuovo tipo di forte al livello del terreno. Il luogotenente Aston riesce a sapere come sono impostati i lavori del forte, di quale tipi di cannoni esso è fornito e come i pezzi sono montati. In un secondo tempo riesce a farsi assumere come cantiniere della guarnigione e a tre mesi di distanza torna in Inghilterra con i grafici completi del forte francese.

1889. Seconda missione in Francia. All'Esposizione internazionale, in uno *stand* della galleria delle macchine, una fabbrica francese espone un magnifico cannone da marina, che sir George Aston desidera vivamente conoscere da vicino.

POLIS.

(Il seguito in quarta pagina)

Boris Savinkof

Il celebre terrorista russo che fu ministro di Kerensky e che tradì il cap. Dailly, di cui abbiamo raccontato la tragica avventura

UNA TRAGEDIA AVVOLTA NEL MISTERO

Giovane napoletano ucciso a Parigi

e buttato nella Senna

Le lettere rivelatrici — Gravi particolari sul delitto

Napoli, 29 sera.

Una cupa atmosfera avvolge la tragica fine di un giovane viaggiatore di commercio napoletano, avvenuta pochi giorni fa nella capitale francese; ma non è ancora il caso, date le pochissime notizie che si posseggono, di azzardare ipotesi, che potrebbero risultare infondate.

Gustavo Spera, di anni 24, partito da Napoli il 15 maggio, si era diretto a Parigi, per affari inerenti al suo commercio. Aveva con sè due valigie contenenti indumenti personali ed aveva assicurato alla madre che avrebbe spedito un telegramma non appena arrivato a Parigi, ove contava di restare solo pochi giorni.

Il giorno 19, quando nessuna preoccupazione attraversava il loro animo, i famigliari dello Spera ricevevano due buste con i timbri della posta francese e recapitate per espresso: al solo osservare l'indirizzo una ansietà indescrivibile prese i famigliari: la scrittura appariva tracciata con mano nervosa, tanto che si stentava a riconoscerla, e tanto il padre che i fratelli la ritenevano soltanto imitata.

In una delle buste erano le chiavette delle due valigie portate via dal Gustavo e nell'altra la ricevuta di spedizione di un baule e uno «chèque» con a tergo la firma «Gustavo Spera» tracciata parimenti in modo irregolare. In tutto questo non veniva fatto alcun cenno alla madre.

I fratelli e il padre del Gustavo rimasero con il cuore in ansia in attesa di un telegramma o di una nuova lettera; ma nulla pervenne loro. Allora si recarono alla Questura, poi al Consolato di Francia, per chiedere che fossero svolte indagini presso la Prefettura di Polizia di Parigi. Contemporaneamente inoltravano una lettera al Console Generale d'Italia a Parigi, informandolo delle misteriose missive ricevute e chiedendo notizie sul conto del loro congiunto.

La settimana trascorse nel modo che si può immaginare per la disgraziata famiglia. E ieri la temuta notizia, che non svela il mistero, ma anzi copre di dense ombre il fatto, è stata loro portata a conoscenza. Infatti vennero invitati a recarsi in Questura nelle prime ore del pomeriggio e ciò li rese presaghi di una sciagura. Poco dopo, infatti, appresero che il cadavere del Gustavo Spera era stato ripescato nella Senna, con due colpi di pistola alla testa. Questo è tutto ciò che si può dire finchè le indagini della polizia francese non avranno assodate le circostanze in cui si è verificata la morte del giovane.

Sta di fatto che le famose prime buste giunsero a Napoli il 19 e che impiegarono certamente almeno due giorni per compiere il tragitto: quindi dovettero essere spedite da Parigi il 17, vale a dire poche ore dopo che lo Spera, partito di qui il 15, era arrivato nella capitale francese. Questo fatto renderebbe assurda ogni ipotesi di suicidio, perchè non si può credere che lo Spera abbia compiuto un così lungo viaggio al solo scopo di togliersi la vita.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"
TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)
XII TAPPA - Torino-Milano - Km. 270,3 - Domenica 31 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: ______ PUNTI ____
II » ______ » ____ TOTALE PUNTI
III » ______ » ____ ______
TEMPO impiegato dal vincitore: DIFFERENZA TEMPI:
ORE ____ PRIMI ____ SECONDI ____ ore ____
pr. ____ sec. ____
Indirizzo: NOME ______ NB. Spazi riservati alla
VIA ______ N. ____ COMMISSIONE
CITTA' ______ AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 31 Maggio 1931.

NEL PIEMONTE

I dati complessivi del censimento nella provincia d'Alessandria

Alessandria, 29 sera.

Già abbiamo comunicato i dati complessivi del recente censimento, da cui risulta che la popolazione del Comune di Alessandria è salita a 81.979 abitanti con un aumento di 3212 anime, malgrado la perdita dei sobborghi di Castelferro, Portanova e Retorto (2401 abitanti ceduti ad altri Comuni.

Ecco ora il raffronto tra i dati del censimento 1921 e quello del 1931:

Città di Alessandria: popolazione 1931, abitanti 55.899 (compresi i rioni Cristo ed Orti con 11.315 abitanti), mentre nel 1921 la popolazione della città era di 41.801 e di 49.669 compresi gli ex-sobborghi Cristo ed Orti). L'aumento della popolazione in città è quindi di 6.230 abitanti.

I dati del censimento 1931 delle rispettive parrocchie della città e dei rioni Cristo ed Orti sono i seguenti: Parrocchie di: S. Pietro (Cattedrale) famiglie 2.386, abitanti 8.259; Carmine famiglie 1485, abitanti 4.951; S. Maria di Castello, famiglie 2.305, abitanti 6.861; S. Stefano, famiglie 945, abitanti 5.909; S. Rocco, famiglie 436, abitanti 1608; S. Alessandro, famiglie 1921, abitanti 6.159; S. Lorenzo, famiglie 695, abitanti 3199; S. Giovannino, famiglie 1311, abitanti 5.187; rione Borgo Cittadella, famiglie 163, abitanti 551; Cristo, famiglie 2275, abitanti 7.476; Orti, famiglie 946, abitanti 3.839.

Notevole è stato l'aumento della popolazione nei rioni Cristo ed Orti: Cristo 1921: famiglie 1582, abitanti 6.384; 1931, famiglie 2275, abitanti 7.476; Orti, anno 1921, famiglie 505, abitanti 2084; 1931, famiglie 946, abitanti 3.849.

La popolazione dei sobborghi è risultata di 26.080 abitanti, così distribuiti:

Cantalupo: famiglie 445, abitanti 1654, [illegible] 1921, famiglie 448, abitanti 1729.

Villa del Foro: famiglie 190, abitanti 693; 1921, famiglie 196, abitanti 854.

Casalbagliano: famiglie 396, abitanti 1397; 1921, famiglie 377, abitanti 1177.

San Michele: famiglie 689, abitanti 2739; 1921, famiglie 637, abitanti 2453.

Valmadonna: famiglie 641, abitanti 2204; 1921, famiglie 580, abitanti 2453.

Valle San Bartolomeo: famiglie 424, abitanti 1640; 1921, famiglie 418, abitanti 1585.

Castelceriolo: famiglie 620, abitanti 2014; 1921; famiglie 529, abitanti 1986.

Lobbi: famiglie 441, abitanti 1476; 1921, famiglie 397, abitanti 1400.

S. Giuliano Nuovo: famiglie 407, abitanti 1289; 1921, famiglie 381, abitanti 1509.

S. Giuliano Vecchio: famiglie 587, abitanti 1920; 1921, famiglie 522, abitanti 2034.

Mandrogne: famiglie 579, abitanti 2296; 1921, famiglie 534, abitanti 2073.

Cascinagrossa: famiglie 311, abitanti 1081; 1921, famiglie 359, abitanti 1369.

Litta Parodi: famiglie 974, abitanti 1616.

Spinetta: famiglie 1254, abitanti 4.337; 1921, famiglie 932, abitanti 1254.

I sobborghi di Castelferro, Portanova e Retorto, passati ad altri Comuni, nel censimento del 1921: 544 famiglie con 2401 abitanti.

Due disgrazie ad Alessandria

Alessandria, 29 sera.

E' caduto da un gelso, mentre era intento a sfogliarlo, il manovale Foco Sebastiano, di anni 20, residente nel sobborgo di Spinetta, riportando la frattura della gamba destra ed altre gravi ferite in più parti del corpo.

Il manovale Bodrati Filippo, di anni 45, e la cappellaia Caraggi Maddalena, d'anni 17, rincasando in bicicletta, sono caduti dalle macchine ed entrambi hanno riportato lesioni e ferite alle gambe, braccia e mani; ne avranno per una quindicina di giorni.

Il rinvio del processo contro un'associazione a delinquere

Casale, 29 sera.

Ieri davanti al nostro Tribunale avrebbe dovuto svolgersi l'atteso processo contro tali Guaschino Ferdinando, Arzenati Anselmo, Domartini Luigi, Finottelli Giuseppe, Arienghi Sante, Ferraris Enrico, Rossi Evasio, Scagliotti Lodovico, Deambroglo Secondo, e Capettini Arturo; componenti un'associazione a delinquere casalese, che durante il 1930 ha commesso una serie numerosa di furti e di ribalderie, estendendo la loro trista attività ai ricchi paesi del Monferrato. La numerosa folla che stazionava nei pressi del Palazzo di Giustizia è andata delusa, poichè il Presidente del Tribunale cav. uff. Oneglia ha rinviato il processo al 16 luglio prossimo.

Borsaiolo condannato a Casale

Casale, 29 sera.

All'udienza di ieri del nostro Tribunale è comparso il pregiudicato Gabbato Attilio di Giovanni d'anni 52 di Padova imputato di avere l'11 maggio scorso rubato a Casale a tale Montresor Giuseppe un orologio d'argento, togliendoglielo con destrezza da una tasca dei pantaloni, mentre quest'ultimo dormiva in un prato dei pubblici giardini. Il Tribunale sentito l'imputato col suo difensore e le conclusioni del P. M. ha condannato il Gabbato a mesi tre di reclusione, ai danni e spese processuali.

I P. P. Somaschi ritornano a Casale

Casale, 29 sera.

E' stato stipulato, dopo lunghi accordi, tra l'Amministrazione del Collegio-Convitto Municipale Trevisio della nostra città e la Congregazione dei P. P. Somaschi, il contratto per cui questi assumono col 1.o luglio prossimo, la direzione del massimo nostro Collegio cittadino, ritornando in Casale a svolgere quella preziosissima missione di bene che dal 1623 al 1867 li rese oggetto dell'ammirazione delle popolazioni monferrine.

Mostra zootecnica a Cerrina

Casale, 29 sera.

E' terminata ieri l'annuale mostra zootecnica in occasione della Fiera di primavera di Cerrina. Moltissimi furono gli espositori, e molti furono i premiati per le migliori coppie di bovini da razza, o anche bovini isolati. Tale fiera riuscì assai animata per numeroso concorso di bestiame, buon numero di affari conclusi, ed anche perchè ben organizzata.

Le solenni onoranze di Novi al veterano garibaldino comm. Demicheli

Novi, 29 sera.

Ieri sono seguite le solenni onoranze funebri del commendatore Giacomo Demicheli, a cui ha preso parte, si può dire, tutta la cittadinanza. Infatti un largo stuolo di popolo, autorità, associazioni, enti, amici ed ammiratori ha seguito il feretro ed ha fatto ala al passaggio dell'interminabile corteo. Il Comune di Novi ha disposto i funerali a proprie spese, perchè egli fu Sindaco parecchie volte e presidente per molti anni dell'ospedale S. Giacomo e di molte Opere Pie, ed ha pubblicato un commovente manifesto alla cittadinanza. La sezione Combattenti è intervenuta anch'essa alle onoranze, pubblicando pure un manifesto, poichè il defunto era un autentico veterano garibaldino della battaglia di Bezzecca e fu uno dei maggiori irredentisti d'anteguerra. I negozi della città chiusero in segno di lutto al passaggio del corteo. Al cimitero hanno portato l'ultimo saluto al vecchio figlio di Novi il Podestà comm. Poria ed il Presidente dell'Accademia novese, del quale l'estinto era il socio più anziano.

Arresto di un forsennato a Broni

Stradella, 29 sera.

L'altra sera a Broni, certo Pernice Angelo, in seguito ad una violenta scenata con la moglie e il suocero, afferrava una scure e un tridente e li minacciava di morte. Alle esortazioni dei congiunti di calmarsi, egli si inferociva maggiormente, tentando ripetutamente di colpirli con la scure. La moglie e il suocero, riusciti a porsi in salvo, si recavano a chiedere aiuto ai carabinieri Il Pernice, sempre armato un accesso di follia si dava a devastare mobili e stoviglie. Al giungere dei carabinieri il Pernice sempre armato della scure, cercava di ribellarsi, ma dopo una violenta colluttazione, egli veniva disarmato e ridotto all'impotenza. Il Pernice tradotto alle carceri è stato denunciato all'autorità giudiziaria che sta provvedendo per il suo ricovero in un manicomio.

Turismo e servizi ferroviari nel Novarese

Novara, 29 sera.

Il Comitato Turistico Provinciale, presieduto dal cav. uff. Calori, ha preso in esame i servizi delle linee ferroviarie, che interessano la nostra provincia, ed il problema del traffico turistico del Verbano, Cusio ed Ossola; e ciò in seguito ai desiderata espressi al 1° Convegno provinciale delle comunicazioni.

Il Comitato ha compilato, in proposito, un nuovo memoriale, da presentarsi alla Direzione compartimentale del traffico, contenente proposte di rettifica di orari.

Oltre alla richiesta di riduzione delle tariffe, il Comitato ha avanzato proposte di una sistemazione di orario sulla linea Novara-Borgomanero-Domodossola e sulla linea Luino-Novara-Genova. Si è domandato inoltre il mantenimento di alcuni treni feriali per le giornate festive sulla linea Arona-Novara-Alessandria.

Sulla linea Arona-Santhià-Torino si è richiesta la perequazione di alcune corse: e per la Torino-Milano-Venezia, un più efficace servizio di coincidenze e di orari, e la riattivazione del treno 187 per Venezia, allo scopo di evitare l'isolamento della provincia di Novara e Vercelli.

Circa i treni Milano-Torino, è parso necessario una maggiore cura nelle fermate nei giorni festivi, e sulla Milano-Mortara la riattivazione del vecchio orario del treno 1265, con proseguimento per Venezia-Milano. Un più rapido servizio poi, è stato richiesto per la linea Novara-Varallo, come anche per le linee Novara-Arona, Novara-Borgomanero-Domodossola e Torino e per il Lago Maggiore.

Mezzo milione di danni in un incendio

Asti, 29 sera.

I danni determinati dal grave incendio avvenuto nella notte scorsa, sono stati valutati a circa 500.000 lire. E' andato distrutto il macchinario, tutti gli attrezzi, le farine e le granaglie, e grande parte del fabbricato. Si tratta del Mulino della Cauda in Valle Versa di proprietà del sig. Bassino Alfonso. I danni sono coperti con assicurazione.

Un sedicente Ispettore del Lavoro truffa 33 mugnai biellesi

Biella, 29 sera.

Il 28 febbraio dello scorso anno, i carabinieri arrestavano certo Alberto Ravanello di Enrico, di 28 anni, nato a Venezia e residente a Mestre. Gli stessi carabinieri accertavano che il Ravanello, nell'ottobre del 1929, giunto nella regione biellese su una lussuosa automobile si era presentato ai 33 mugnai biellesi; e, qualificatosi per un ispettore del lavoro, ingegnere ministeriale, si era fatto versare notevoli somme in denaro, a tacitazione di presunte contravvenzioni. Nel Vercellese poi il truffatore si era in seguito recato. Il bottino fu assai più ricco: egli aveva incassato colà cifre ingenti. Ad un solo possidente, certo Pietro Rosa, il Ravanello aveva truffato oltre centomila lire in tanto riso. L'istruttoria dell'autorità giudiziaria di Biella accertò come Pietro Pollastro fu Domenico, di 35 anni, industriale di Novara avesse acquistato dal Ravanello tutto il riso che questi era riuscito ad avere dal Rosa.

Il Pollastro venne perciò ritenuto complice del truffatore e, secondo l'accusa, ritenuto l'istigatore e il rafforzatore dell'opera delittuosa del Ravanello. I due, il Ravanello e il Pollastro sono comparsi innanzi al Tribunale della nostra città per rispondere uno di truffa continuata per valore ingente: l'altro di complicità. Dopo la chiamata del numero impressionante di parti lese e dei testi di accusa e di difesa, in tutto oltre 50, ha avuto inizio il processo. Il Ravanello che per decadenza di termini è stato scarcerato il 17 settembre 1930, veste elegantemente ed è non curante del grave processo che pende a suo carico. Il giovanotto è, oltrechè di truffa, accusato d'avere emesso assegni a vuoto su un istituto milanese.

Nell'udienza antimeridiana, sono sfilati numerosi testi e parti lese. Nel pomeriggio il Tribunale, accogliendo un'istanza del difensore del Pollastro, che invocava un supplemento di istruttoria per accertare come l'industriale di Novara abbia acquistato regolarmente e a prezzo corrente il riso dal Ravanello e abbia pagato a questi l'importo della merce con assegni sulla Banca Popolare di Novara, ha rinviato gli atti processuali al Procuratore del Re per il passaggio al Giudice istruttore per una ulteriore istruttoria. L'interessante processo è stato quindi rinviato ad epoca indeterminata.

La rituale comunione dei carcerati impartita dal vescovo a Novi

Novi, 29 sera.

Ieri il Vescovo della Diocesi di Tortona, monsignor gr. uff. Simon Pietro Grassi, Principe di Cambio, ha impartito, secondo un antico rito simpaticissimo, la Comunione ai carcerati delle nostre carceri giudiziarie.

Alla semplice, ma austera, cerimonia erano presenti il Podestà di Novi, avv. comm. Poria, il pretore dott. cav. Cortona, il teol. don Mario Traverso, il comm. Tacchino, la Segretaria del Fascio femminile Emma Fossati vedova Rocca col Direttorio e poche altre autorità. Monsignor Vescovo ha pronunciato un breve discorso, incitante i carcerati alla redenzione.

Gli assassini del tabaccaio di Velletri identificati e arrestati dopo 6 mesi

Roma, 29 sera.

Si ha da Velletri che i carabinieri, dopo circa sei mesi di indagini, sono riusciti ad arrestare gli autori dell'efferato assassinio del tabaccaio Braghini.

La notte dal 2 al 3 dicembre 1930, il tabaccaio Braghini, di 43 anni, veniva svegliato da alcuni individui che, qualificandosi per guardie di finanza, lo invitavano ad aprire la tabaccheria per una vesitica. Il Braghini si accingeva a discendere nel negozio, ma, mentre stava per aprire, avvertiva strani rumori alla porta d'ingresso. Egli risaliva allora al piano superiore e, insospettito, si armava. Infatti, affacciatosi ad una finestra, notava che gli sconosciuti cercavano di forzare la porta del negozio con uno scalpello. Non sapendo come dare l'allarme, considerando che egli era solo e che gli sconosciuti lo avrebbero sopraffatto, sparava un colpo di fucile per richiamare l'attenzione di qualche passante. Alla detonazione i malviventi, invece di fuggire, rispondevano con due colpi di rivoltella che colpivano alla gola ed al petto il povero Braghini. Gli assassini intanto, approfittando del trambusto, si dileguavano in automobile.

Per sei mesi le indagini non hanno avuto un istante di sosta ed ora gli autori dell'efferato delitto, in numero di quattro, sono stati arrestati.

Grosso squalo pescato a Fiume

Fiume, 29 sera.

Nelle acque di Cherso, il trabaccolo *Nuova Minerva*, è riuscito ad impadronirsi, dopo grandi sforzi, di uno squalo che era incappato nelle reti e minacciava di romperle a colpi di coda. Tratto a bordo e ucciso a colpi di bastone, si è constatato la sua lunghezza di 3 metri circa ed il suo peso di 500 Kg. Il pesce ha una forma molto strana, la sua bocca è munita di 4000 denti.

Cronaca Cittadina

Il plauso delle alte gerarchie all'Opera Balilla di Torino

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, che, dopo aver presieduto all'inaugurazione della Casa del Balilla di Torino, si era già vivamente complaciuto con tutti i collaboratori per il lavoro compiuto, ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente prof. Canepa: «Desidero ringraziarla ancora per la cortese ospitalità e rinnovarle il mio vivo compiacimento per la magnifica opera compiuta». Anche il Presidente dell'O.N.B., S. E. Ricci ha inviato il suo plauso a tutti i dirigenti e collaboratori dell'Opera.

La Presidenza del Comitato Provinciale comunica poi che la Mostra dei lavori delle Piccole e Giovani Italiane, già ammirata dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, rimarrà aperta a tutto maggio, stante il vivo interessamento dimostrato dai visitatori. In pari tempo avverte che nessun oggetto esposto può essere venduto. L'Esposizione può essere visitata dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

S. E. il Prefetto alla Mostra dei fiori

S. E. il Prefetto Ricci, con la consorte ed i figliuoli, ha fatto ieri una gradita ed improvvisa visita all'Esposizione dei fiori al Giardino della Cittadella.

S. E. il Prefetto, ricevuto dal commissario del Sindacato floricoltori e dai membri della direzione della Mostra, cav. Giacomasso e cav. Serafino, ha visitato minutamente tutte le sezioni dell'interessante Esposizione, esprimendo infine il suo più vivo compiacimento agli organizzatori e agli espositori.

Compiti e affermazioni dell'ingegneria nell'agricoltura italiana

Nella sede del Sindacato ingegneri ha avuto luogo l'annunciata conferenza tenuta dall'ing. Paolo Zanelli di Milano, valoroso cultore di problemi agrari.

Egli ha sostenuto che l'origine dell'ingegneria civile è stata imperniata sullo sviluppo dell'agricoltura, soprattutto per ciò che riguarda il problema dell'irrigazione, della viabilità e della messa in valore dei terreni che dopo lunghe e pazienti lotte furono strappati alla palude ed alla malaria. All'opera degli ingegneri fu ad esempio dovuta la conquista alle varie colture dei terreni un giorno paludosi della bassa valle Padana e del Veneto. Anche oggi, più che mai, si sente la necessità inderogabile che l'ingegneria dia tutto il suo contributo e il suo fervore per la buona riuscita della battaglia per la bonifica integrale, voluta e promossa dal Duce.

Problemi di edilizia agraria, di meccanica e di elettrotecnica applicata all'agricoltura, delicate situazioni idrauliche, rappresentano vasti campi nei quali l'ingegneria può dare tutta la sua attività, e nei quali soprattutto dall'ingegnere si attende l'ultima parola. Il problema è d'altra parte così vasto che tutte le varie categorie di tecnici possono dare il loro prezioso contributo. L'ing. Zanelli si è quindi dichiarato lieto che per iniziativa del direttorio del Sindacato ingegneri, anche a Torino sia stato costituito il Gruppo per l'ingegneria applicata all'agricoltura.

La riunione riuscita particolarmente interessante sia per il numero di intervenuti, sia per la significativa presenza dei segretari provinciali degli altri Sindacati ingegneri piemontesi, ha accolto con caldo applauso l'appassionante parola dell'oratore.

Si è quindi aperta una elevata discussione a cui hanno partecipato, fra altri, l'ing. Tournon, Podestà di Vercelli, l'ing. Bertinoco, segretario del Sindacato ingegneri di Torino, l'ing. Tornielli, segretario del Sindacato di Alessandria, l'ing. Dogliotti, reggente del gruppo degli ingegneri di Torino, gli ingegneri Caminati, Bonvino, Alby, ed altri.

Note sindacali

Le riduzioni da applicarsi ai dipendenti delle gestioni di monopoli

La Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio in base alla circolare n. 48 della propria Presidenza rende noto ai commessi ed agli operai privati dipendenti dai Gestori degli Uffici Vendita, delle Sezioni Vendita, dei Depositi e dai Reggenti a rimborso spese di gestione dei Magazzini di Vendita dei Monopoli di Stato, che l'on. Ministero delle Corporazioni ha comunicato all'Ispettore Compartimentale ed ai depositi dei Monopoli di Stato che alle retribuzioni del personale sopra indicati devonsi applicare le riduzioni concordate dalla Confederazione Nazionale Fascista Sindacati Fascisti del Commercio e dalla Confederazione Nazionale Fascista del Commercio e non quelle previste dal D. M. 26 novembre 1930, n. 1491. I dipendenti di cui sopra che devono essere inquadrati nelle categorie dei Sindacati Fascisti del Commercio possono rivolgersi, per schiarimenti, alla Sede dell'Unione in via Artisti 2.

Il costo della vita

La Federazione Fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 1° al 7 giugno. I prezzi variati sono i seguenti: burro di latteria centrifugato da 13-13,50 a 14-16; margarina da 5,9 a 5,8; [illegible] da 13-16 a 14-15. Sono stati tenuti fermi, quantunque le [illegible] segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto della pasta e dei formaggi.

La premiazione degli allievi della Scuola di cooperazione

La Federazione Interprovinciale delle Cooperative e delle Mutue comunica che la cerimonia per la premiazione degli allievi della Scuola di Cooperazione Mutualità e Previdenza avrà luogo domenica 31 corr., nei locali del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, via Fabro 2, alle ore 11 [illegible] alle ore 10 come era stato prima d'ora segnalato. A tale cerimonia presenzieranno S. E. il Prefetto, il Commissario Federale console generale Mastromattei e le più alte Gerarchie.

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

Pronto, chi parla?

Radio a galena

Un lettore - Torino. — Posseggo un apparecchio a galena col quale ho ricevuto la locale con molta soddisfazione fino a circa due mesi fa. Da allora però le audizioni sono diventate impossibili e insopportabili. Scariche di mitragliatrici, stridori infernali, mille fragori si succedono ininterrottamente nella cuffia. Eppure l'apparecchio è perfetto. Da che proviene questo incessante disturbo? Come vi si può riparare? Posso disdire il mio abbonamento e rifiutarmi di pagare la quota mensile all'«Eiar»?

Assai probabilmente il suo ricevitore a galena avrà per antenna uno dei fili dell'impianto luce. In questo caso può darsi che i disturbi da lei lamentati da due mesi a questa parte siano dovuti da un motore — e talvolta basta un piccolo ventilatore — inserito in altro luogo, sullo stesso circuito. Se lei è certo che l'apparecchio a galena non è stato in alcun modo guastato, durante la ricezione provi a staccare l'antenna. Se i disturbi cessano e la ricezione, sia pure debolissima, è possibile, vuol dire che l'inconveniente da lei lamentato è dovuto unicamente all'impianto luce. Se continuano, riattacchi l'antenna e stacchi la terra per l'identica constatazione. In caso di risultato negativo, può provare a mettere la terra al posto dell'antenna e l'antenna al posto della terra sintonizzando poi l'apparecchio; a cambiare il tappo-luce con uno variabile; ad utilizzare un'antenna interna o, meglio ancora, se ha un balcone, un'antenna esterna; ed infine a cambiare il cristallo di galena. Non può disdire l'abbonamento all'«Eiar» se non a fine d'anno; e, ciò facendo, deve sbarazzarsi dell'apparecchio o gettandolo dalla finestra o regalandolo al suo peggior nemico.

Separazione coniugale

Sono separata dal marito da parecchio tempo. Questo signore (voglio chiamarlo così quantunque non se lo meriti), questo signore mi ha abbandonata tempo fa. Mi si dice ch'egli deve avere relazione con una signora di qui: se accerto il fatto posso agire penalmente contro di lui?

Cara signora, il marito ha una certa protezione dalla legge. Per la moglie basta la prova dell'adulterio. Per il marito occorre, secondo la legge, ch'egli tenga una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove. Avere una relazione pura e semplice dunque non basta. Noi le daremmo un consiglio, signora: non si occupi di suo marito. Suo marito l'ha lasciata: lasci stare le liti e le sorprese. E' tanta tranquillità che lei si guadagnerà nel seguire la condotta che le suggeriamo.

I prezzi delle stazioni climatiche

G. S. - Torino. — Perchè, nonostante gli sforzi del Governo e degli Enti fascisti per ridurre il costo della vita, l'industria alberghiera delle stazioni climatiche — ove non vanno solo signori a divertirsi, ma anche poveri e modesti impiegati a ritemprarsi la salute — mantiene prezzi di pensione proibitivi di L. 55 a 80 (Gardone), 45 a 85 (S. Margherita Ligure), 50 a 70 (S. Martino di Castrozza), 50 a 85 (Cortina)? Questi prezzi si praticavano già l'anno scorso, ma da allora vi furono ribassi di stipendi.

Ma perchè lei vuole proprio andare a Gardone, a S. Margherita Ligure, a San Martino di Castrozza od a Cortina, cioè nelle località di primissimo ordine e perciò di maggiori prezzi? Sulla Riviera ligure, nel Trentino, nell'Alto Adige, nel Cadore ci sono altre bellissime località dove è possibile trovare buone pensioni a prezzi minori. Di queste località ce n'è in gran numero e qualsiasi bollettino delle Agenzie turistiche potrà darle informazioni in merito.

Id. id. — Mi saprebbe dire perchè nel recente conferimento borse di studio in un Istituto cittadino furono cantati cori in tedesco?

Non avranno cantato certamente il Deutschland über alles. Non troviamo nulla di eccezionale che allievi od allieve che studiano la lingua tedesca si esercitino anche a cantare qualche lieder o qualche canzone popolare tedesca o tirolese. L'italianità non si difende e non si propaga — creda pure — attraverso l'ostracismo verso le lingue straniere o le manifestazioni xenofobe in genere!

Segreto epistolare

R. C. - Torino. — Noto con una certa frequenza che le lettere a me indirizzate recano evidenti traccie di apertura. Ho un po' di ruggine con la portinaia e temo sia costei responsabile di questa azione. La legge non punisce questi fatti? E come potrei fare per avere una prova contro la portinaia?

La legge punisce. «Chiunque apre indebitamente — dice la legge — una lettera, un telegramma od un piego chiuso a lui non diretto, è punito con la reclusione sino a 15 giorni o con la multa da lire 50 a 1500». La legge dunque c'è e c'è la pena. In tema di prova, il consiglio si fa difficile. Provi a raccontare le sue pene al suo portalettere e gli faccia controllare ben bene la corrispondenza prima di consegnarla alla portinaia. Se quando la lettera le giungerà non sarà già tale e quale come fu presentata alla portinaia dal portalettere, la prova ci sarà. Ed ella potrà ottenere giustizia e garantirsi per l'avvenire il segreto epistolare.

UNO CHAUFFEUR GABBATO

Un'allegra gita notturna in auto

La lauta cena a Trino — «Ora andiamo a Casale a scarcerare un avvocato...» — Pagano lo «chauffeur» con una cambiale

La notte dal 16 al 17 aprile 1930, alle ore 1,30, mentre stazionava colla propria automobile in piazza Castello, lo «chauffeur» Andrea Grimaldi fu avvicinato da quattro individui che lo invitarono a condurli in auto fino a Trino.

Giunti, verso le 2,30, in quella cittadina, in corso Vittorio Emanuele, dirimpetto al monumento al primo Re d'Italia, tre dei quattro individui scesero di macchina e bussarono ripetutamente e con violenza alla porta di ingresso di uno stabile: dalla finestra del secondo piano di questa casa si sporse un individuo il quale gridò che di notte non avrebbe aperto a nessuno.

Un colloquio misterioso

Riusciti vani i tentativi violenti di farsi aprire, si fecero condurre tutti e quattro in un ristorante, che a quell'ora inoltrata era chiuso, obbligando con gli stessi metodi violenti, il proprietario ad aprire ed a servir loro una lauta cena.

Terminato di mangiare, verso le 5 del mattino, due di essi, a piedi, si diressero verso corso Vittorio Emanuele, seguiti, qualche ora dopo, da un terzo; il quarto sconosciuto — che diceva di essere il cognato di quello che non volle aprire — rimase sempre in macchina.

Verso le 9,30 i tre sconosciuti ritornarono al ristorante unitamente ad un'altra persona, che risultò poi essere quegli che la notte non aveva voluto aprire la porta della propria abitazione.

I cinque confabularono misteriosamente per circa un'ora, quindi l'individuo di Trino pagò il conto del ristorante e tutti si allontanarono dall'esercizio.

Verso le 10,30 i quattro individui che lo «chauffeur» aveva condotto da Torino, pregarono lo «chauffeur» di proseguire per Casale, dove — dissero — dovevano scarcerare un avvocato. Lo «chauffeur», senz'altro, obbedì.

Giunti a Casale i gitanti ordinarono al Grimaldi di attenderli alla stazione, ciò che egli fece; dopo circa mezz'ora li vide ricomparire, ma senza il famoso avvocato. Ripresero la strada di Torino, ove giunti, all'atto del pagamento dissero di non aver denari e che avrebbero pagato il giorno dopo.

Lo «chauffeur» protestò e minacciò di accompagnarli in Questura; uno di essi si mise a piangere, scongiurandolo di desistere dalle sue intenzioni.

Il taglio di stoffa

Per tacitarlo i quattro gli consegnarono una cambiale per lire 300, pagabile ventiquattro ore dopo, firmata da Carlo Savarino, d'anni 27, Primo Jori e Renato Brusa. Il quarto individuo, che fu poi identificato per certo Avanzi Sigismondo, non appose la sua firma all'effetto.

Scadute le ventiquattro ore, anzichè pagare, il Brusa disse allo «chauffeur» che il giorno dopo sarebbe giunto quel tale di Trino che lo avrebbe tacitato.

Senonchè passato ancora un altro giorno, la domenica 20 aprile, il Brusa, anzichè pagare, pretendeva dallo «chauffeur» ancora lire 30, dandogli in vendita un taglio di vestito, che egli rifiutò perchè di dubbia provenienza, poichè il suo valore poteva essere di circa lire 300. Da allora lo «chauffeur» non vide più nessuno, e, non ottenendo il pagamento di quanto gli era dovuto, sporse querela.

L'Avanzi, interrogato dal Pretore, ha detto di nulla sapere delle intenzioni dei suoi compagni.

— Mi vennero a cercare, quella notte, in un caffè di via Garibaldi, e mi dissero: «Vuoi venire a Casale in automobile?». Io risposi di sì, ritenendo che l'automobile fosse pagata. Quando invece seppi che lo «chauffeur» pretendeva l'importo, io dichiarai di essere pronto a pagare la mia quota.

«Dovevamo esigere delle cambiali»

Savarino e Brusa a loro volta narrarono la vicenda nel modo seguente:

— Noi dovevamo esigere delle cambiali a Casale ed in altri paesi: speravamo di incassare e con queste somme pagare lo «chauffeur». Ad ogni modo non siamo noi che ci siamo rivolti allo «chauffeur» richiedendogli di condurci a Trino e a Casale.

Lo Jori ha ammesso che la gita fu da lui combinata con lo «chauffeur», ma ha spiegato:

— Ho detto allo «chauffeur» che andavamo a Casale per esigere dei denari e che avremmo pagato la corsa se fossimo riusciti ad incassare.

Lo «chauffeur» Grimaldi, confermando la sua denunzia, ha smentito energicamente le affermazioni dello Jori.

Per il Brusa e il Savarino parlò l'avv. Vincenzo Pitrozzella, sostenendo che i suoi difesi non potevano essere imputati di truffa. L'avv. Vallauri per l'Avanzi e lo Jori sostenne che non esiste un raggiro idoneo, elemento essenziale della truffa: in secondo luogo che non esiste l'altro elemento sostanziale della truffa, cioè l'ingiusto profitto, in quanto gli imputati hanno pagato con una cambiale che lo «chauffeur» ha accettato.

Il Pretore avv. Jona, udita la requisitoria del P. M. avv. Fiascoparo, ha condannato: l'Avanzi a mesi 3 e 200 lire di multa; lo Jori a mesi 3 e 200 lire di multa; il Savarino a mesi 2 e 150 lire di multa e il Brusa a mesi 2 e 100 lire di multa. Cancelliere Leprotti.

Onorificenza

Per concessione di S. M. il Re su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, il Centurione *Brizzi Carlo*, valoroso ufficiale mutilato.

Vivissime felicitazioni dei colleghi.

Segnalazione mancata che provoca una grave caduta

Il falegname Francesco Botta di Luigi, di 19 anni, abitante in corso Regina Margherita, 94, ieri sera mentre percorreva in bicicletta il corso Belgio, diretto al centro della città, rimaneva vittima di una disgrazia stradale. Causa la mancanza delle opportune segnalazioni luminose egli non scorgeva gli scavi esistenti in quel tratto di strada, per la posa dei tubi dell'acquedotto municipale e vi cadeva dentro. Soccorso da alcuni cittadini e da una guardia municipale, il giovanotto veniva portato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di servizio lo faceva ricoverare e lo giudicava guaribile in un mese, avendogli riscontrata la frattura della mandibola e ferite al naso. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire la responsabilità dell'impresa assuntrice dei lavori di sterro, per quanto riguarda la mancanza di segnalazioni.

Investimenti

La domestica Adele Cuniberti fu Enrico di 44 anni, abitante in via Fratelli Calandra, 17, verso le ore 1 della scorsa notte veniva investita all'angolo di corso Vittorio Emanuele con via San Massimo dall'automobile 23445-TO. Il proprietario della macchina, signor Enrico Signorini, parrucchiere, soccorreva la Cuniberti e la portava all'ospedale S. Giovanni, dove la donna veniva ricoverata in osservazione, essendole state riscontrate ferite alla testa ed abrasioni multiple.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca 40010-40013 · Annunzi pubblicitari 42020-42021 · Seguendo la cronaca 41[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 21: «Il gran viaggio» di C. R. Sherriff.
CARIGNANO (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Dagli amici mi guardi Iddio...» di Alberto Croce (novità).
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: «Cin-ci-là» di C. Lombardo e Ranzato.
III.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. — Ore 16,30: Concerto.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna.
CAT-DANZE: 17-19,30 e 21: «Venerdì chic».
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La squadriglia dell'aurora» con Richard Barthelmess. — Gatti innamorati.
VITTORIA: «La biondina dei marinai», Dorothy Mackaill, Jack Mulhall. Première.
ROYAL: «I promessi sposi».
ITALA: «Lo sparviero azzurro».
SPLENDOR: «Tutto dei sospiri» - 9ª serie. Domani: «Febbre dell'oro», capol. di Charlot.
IDEAL: «Piano coi piedi!» - H. Lloyd, Esnosso.
ALPI: «Anna Christie» (Greta Garbo).
STATUTO: «Immortale vagabondo» - L. Haid.
BORSA: «La raffica» con Ralph Graves.
SAVOIA: «Città canora» e Canti partenti.
AMBROSIO: «Valtzer d'amore» - L. Harvey.

Il rimorso

ROMA, maggio.

— Ti ricordi di Leonia? — domandò Augusto all'amico Fernando.

— Aspetta... una biondina con un costumino succinto e gli occhi sempre bassi?

— Precisamente! Ebbene, quando faccio il mio esame di coscienza — non sorridere, talvolta mi capita — trovo che ho agito molto male, in suo confronto. Io, che mi vanto di essere un gentiluomo, con lei ho agito come un mascalzone. Quando ci penso, me ne vergogno.

— Oh! Si sarà vendicata su altri...

— Non dire sciocchezze! Leonia vendicarsi? Ma se era tutta dolcezza, tutta tenerezza. E poi un amore... Non è presunzione la mia: per quello che me ne curavo del suo amore!... A tutte le sue gentilezze rispondevo con villania. Una notte mi attese davanti alla mia porta da mezzanotte alle quattro. E si era in pieno inverno e nevicava. Ed io, al caldo, che ballavo... Insomma, un bruto, ti dico!... E non che demonio ho sostituito quell'angelo!

— In amore v'è sempre un carnefice e una vittima...

— E la nostra separazione? Poichè non potevo rimproverarle altro che di essere amorosa, sottomessa, fedele, le ho detto che mi annoiavo. Lei è diventata pallida, balbettando: «Forse è per colpa mia!». Attese una protesta, che non venne. Allora se ne andò... Sento ancora il rumore della porta che si chiuse dietro di sè, piano, per non urtarmi. Ah! amico mio, se potessi rivederla ti giuro che passerei la mia vita a chiederle perdono! Ma non l'ho mai più incontrata; non so che cosa è diventata. S'è uccisa, forse...

— Ma no!

— Che cosa ne sai?

— So che l'incontro, qualche volta... Vuoi che le dica di scriverti?

— Ma vorrà, poi?

— Perbacco! Mi sorride sempre, gentilmente, con un poco di malinconia, in ricordo di te...

— E non è imbruttita in questi tre anni?

— Anzi: ha migliorato ancora...

— Veramente?

— Te lo assicuro!

— Ho più fortuna di quanto merito. Ma sei sicuro che non me ne voglia?

— Ma no, Augusto. Quella donna è la clemenza personificata, la clemenza in abito succinto... Lascia fare a me e presto sarai in grado di riparare...

Tre giorni dopo, Augusto ricevette un biglietto così concepito:

«Anch'io sarei ben contenta di rivedervi. State in casa domenica, alle cinque. Non suonerò: busserò tre piccoli colpi alla vostra porta, come allora. E, come allora, tutta vostra Leonia».

La domenica, per ingannare la sua impazienza, Augusto andò in casa di amici ove s'impegnò in una partita a «poker». Verso le quattro e mezza, poichè guadagnava e gli seccava andarsene, telefonò a casa al suo domestico:

«Eugenio, fra poco una signora busserà: introducetela nel salottino, servitele del Porto e delle paste e pregatela di pazientare».

«La signora è già arrivata — rispose il domestico. — Ha preso un libro e le ho servito del Porto. Paste non ne ha volute. Il signore resti pure tranquillo, poichè la signora sa di essere giunta in anticipo».

Rassicurato, Augusto si risedette. In mezz'ora perdette il guadagno, non solo, ma una somma non indifferente di suo. Alle cinque, però, si alzò ugualmente, pensando che avrebbe potuto rimettere la cosa al lunedì invece di dover sospendere una partita così malamente: «E' una buona cosa avere degli scrupoli e voler riparare al male fatto, però...». Aveva ancora dei «ma» e dei «però» in testa quando si trovò di faccia a Leonia. Era sempre bella e gentile.

— Non vi disturbo, vero? — domandò subito lei.

— Per carità! Sono io che devo scusarmi di arrivare in ritardo... Avevo un consiglio di famiglia... Mi avete atteso molto?

— Oh! non dovevi pensiero. Vi ho atteso tre anni!... Ero sicura che ci saremmo rivisti, che non potevamo lasciarci così... Abbiamo avuto lo stesso pensiero. Quando il vostro amico mi ha parlato di voi, sono rimasta come intontita, dalla gioia... Come sono felice d'essere qui!...

Mentre Leonia parlava, Augusto stava pensando che gli amici avrebbero giocato sino alle otto e che poteva, magari, fare il tempo di ritornare...

— A che cosa pensate? — domandò Leonia.

— A voi — rispose Augusto, vagamente.

Era come se il tempo non fosse passato. Leonia, estasiata, mise della legna nel caminetto e accese la teiera: faceva la padrona di casa. La vita riprendeva, dolce, ovattata, un po' scipita...

— Due pezzi di zucchero? Aggiungo una goccia di latte... Sì, sì... il thè senza latte è pesante allo stomaco... Soffrite sempre, di stomaco?... Sì?... Bisognerà curarvi bene... Io vi curerò... Non prendete un biscottino?... Non sono cattivi, ma... già, sono biscotti di un celibe... Dove non c'è donna! Non bevete così in fretta... Giocate sempre al baccarà?... No?... Tanto meglio... Augusto, non mi guardate così! Oh! lo so che non hanno nulla di feroce i vostri occhi... Ma, io vi conosco... Quando restate sulla vostra poltrona a guardarmi... a guardarmi come se fossi un'estranea... è perchè avete voglia d'andarvene... Dove?... Non so... Altrove... Augusto!... Dio mio, ma è sconvolgente!... Sono sicura che vi annoiate... Sì, già!... Non dite di no... Voi v'annoiate: è evidente... E non trovate un gesto, una parola... Ancora una volta sono caduta male!... Andiamo... Vado a rimettermi il cappello e il mantello. Non muovetevi, non ho bisogno di nulla...

Ebbe un sospiro come un singhiozzo, e mormorò ancora:

— Solamente, ditemi, perchè siete venuto a cercarmi?... Cominciavo ad essere tranquilla. Ora sarò più infelice ancora...

— E' che... — balbettò Augusto.

— Sì, sì, indovino. Avete scambiato un rimorso con un rimpianto!...

Uscì e, dolcemente, chiuse la porta dietro di sè.

ENRICO DUVERNOIS.

(Traduzione di N. B.).

Sokal nominato presidente della Conferenza del Lavoro a Ginevra

Ginevra, 28 sera.

Si è aperta stamane la 15.a sessione della Conferenza generale del Lavoro. Sono presenti le delegazioni di 48 Stati, membri della Organizzazione internazionale del lavoro, con un complesso di 141 delegati, di cui 76 rappresentanti i Governi, 32 i padroni, 31 gli impiegati e 199 consiglieri tecnici.

Dopo un discorso del sig. Poulton, delegato padronale dell'Inghilterra e vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla importanza delle questioni iscritte all'ordine del giorno, la Conferenza ha proceduto alla elezione del suo Presidente.

Su proposta del delegato del Governo belga, Mahain, proposta che è stata efficacemente appoggiata dal delegato governativo italiano, gr. uff. Anselmi, è stato chiamato a tale carica il rappresentante del Governo polacco Sokal, già Ministro del Lavoro a Varsavia e attualmente delegato permanente della Polonia presso la Società delle Nazioni.

Nel suo discorso inaugurale, il sig. Sokal ha messo in evidenza l'importanza del compito della Conferenza e della organizzazione internazionale del lavoro in generale, di fronte alla gravità della crisi economica attuale.

Reggio Emilia: 91.079 abitanti

Reggio Emilia, 28 notte.

Dal censimento del 21 aprile, del quale sono stati oggi soltanto resi noti i dati complessivi per ciò che si riferisce a questo capoluogo, si è accertata una popolazione complessiva di 91.079 abitanti, con un aumento di 8.165 sulla popolazione accertata dal censimento di 10 anni addietro. Allora Reggio Emilia risultò avere 82.914 abitanti, dei quali la metà circa (nè la proporzione è ora mutata) entro la vecchia cerchia e il resto nel territorio circostante.

IMPRESSIONI

— Non mi hai detto nulla del mio vestito nuovo, non sei gentile!
— Che cosa ti debbo dire?
— Una cosa qualsiasi... la tua impressione!
— Lo trovo... tanto caro.

(Composizione di Barretta).

SPECCHIO A TRE LUCI

Gardenie, camelie e violette di Parma

Iddio, in principio, creò l'uomo... — Dal merletto alla mollica di pane — Una tovaglia attorno al collo e un tovagliolo nella borsetta — Un orologio a dodici usi

Guardando i fiori più belli Iddio creò, dalla costola di Adamo, la donna. Così dice una leggenda e, fin qui, signore, abbiamo ragione di sorridere compiaciutissime del paragone!... «In seguito, però, continua la leggenda, dopo secoli e secoli, avendo la donna dimostrato di essere una creatura, bella sì, ma, anche, fatta di capricci e di artifici, venne all'uomo, guardando la donna ed i fiori, il desiderio di creare i fiori artificiali».

Quello che più piace adesso è contornare tutta la scollatura di fiori...

Ebbene: la donna avrà servito a qualche cosa, nel campo dell'arte applicata, ed oggi, se ciò non fosse, non potrei fornirvi, o lettrici, i piccoli spunti di moda che vi interesseranno, ne sono certa, supremamente.

Fiori, fiori, fiori!

Gardenie, camelie, violette di Parma, piccole rose e myosotis...

Se questi fiori fossero veri, il profumo darebbe le vertigini, ma così, invece, fatti a somiglianza delle belle donne piene d'artificio, come dice la leggenda, non possono dare profumo perchè sono di stoffa, di merletto, di mollica di pane e di vetro.

La boutonnière classica è diventata un vero mazzolino di quattro o cinque fiori e quello che più piace adesso è il contornare tutta la scollatura di fiori, anche negli abiti da giorno. Ho visto un abito di georgettelilla rosata, con la scollatura ovale, contornata di violette di Parma. Un mazzolino di violette eguali era sulla immensa cappellina di paglia panama giallo limone... un altro mazzolino era appuntato sul portafoglio di antilope, color limone anch'esso. Ma si fanno anche vere collane staccate dall'abito di fiori passati da un filo invisibile di seta e dei braccioli di rose, di una leggerezza e di una freschezza inaudita... In fiori di seta, queste collane completano gli abiti di mussolina a colori uniti, leggeri come nuvole e aderenti come guaine al corpo. I fiori di mollica di pane, poi, danno un sapore più dolce agli abiti che arieggiano il 1830, con la pellegrina e il cappellone alla Musette.

Voi saprete certamente che, con la mollica di pane, bagnata in una miscela speciale, si possono creare, e modellare, delle piccole meraviglie di fiori!... Ho visto, qui, uscire dalle mani delicatissime di una signora — moglie di un grande artista — rose e myosotis che sembrano preziosi «Vieux Saxe». Bene: pensate ad una collana formata da rose, myosotis e gelsomini, in tinte delicate, attenuate, che posi su di un abito di georgette rosa pesco, giallo o blu Saxe e ditemi se non è delizioso! Sono cose fragilissime, però, quasi quanto le boutonnières di cristallo di Murano.

I fiori di merletto color crema mettono una nota discreta sugli abiti neri, blu o marrone, quelli di georgette eguali all'abito sembrano marcarne la linea senza toccare per nulla il resto, è un particolare squisito; ma è già in valore dall'anno scorso come le collane in legno ricoperte della stessa stoffa dell'abito che accompagnavano.

Molto carini anche i fiori di tela di lino, di tussor, di piqué, e di paglia, che accompagnano le immense «cappelline», eseguite con le stoffe suddette, le quali cominciano già a fare capolino e pare che vogliano dire: «Ci siamo noi, per riparare le belle, perchè l'estate è arrivata, finalmente, invece della primavera, che ha fatto forfait!».

Quanti cappellini del genere ho visto ieri alla Casina delle Rose durante l'ora del tè, animatissima e vivacissima! Quanti bei vestitini!

A proposito di tè: sapete, signore, qual'è l'ultima parola dell'eleganza?

Per i piccoli tè serviti nel vostro salottino, nella terrazza o in giardino; per i piccoli tè molto intimi, che voi stesse offrite alle amiche o agli amici di casa è di moda oggi la tovaglia quadrata grande come un vostro «foulard» in velo di seta finita con un orlino invisibile, e adorna di alti bordi puntellati, dipinti a mano, come i tovagliolini, che sono piccoli fazzoletti uguali alla tovaglia. Cosa capricciosa vedete bene, che ha anche il vantaggio di servire a due scopi... Nessuna meraviglia, difatti, se qualche amica, trovando il tovagliolino deliziosamente assortito all'abito che porta vi chiedesse di regalarglielo, sperando inoltre che le regaliate (dopo servito il tè) anche la tovaglia, per amore dell'insieme.

Nessuna meraviglia se ascolteremo, presto, un discorsetto del genere, rivolto dalla signora elegante alla cameriera: «Gina, vai a prendere la tovaglietta da tè verde e uno dei tovagliolini... Credo che andranno perfettamente d'accordo con questo abito!». In materia di fazzoletti sono molto in voga, adesso, quelli in velo di seta merlato a punte, fatti di tre o quattro quadrati sovrapposti (in misura graduata si capisce) che, tenuti per il centro in mano, infilati nel braccialetto, o nella borsa, sembrano grandi, leggeri, fiori capovolti.

Tornando a parlare delle collane, fuori del campo floreale, vi dirò che si portano moltissimo ancora quelle grossissime pallottole alternate a cristalli ed a jeais neri o rosei o gialli o celesti o turchesi o blu, ma io le consiglio solo a coloro che hanno il collo molto lungo e, di conseguenza, molto magro. Per le altre è più prudente - se non vogliono perdere la linea - allungarle un poco le collane con perle più piccole e lasciare sul davanti soltanto le perle più massiccie...

Molto belli e ben portati, anche per i prezzi iperbolici, sono i colliers di grosse lacrime di cristallo bianco (o colorato, alternato) ed incisi, col braccialetto eguale...

Ed a proposito di braccialetti, vi dirò che ho visto un'altra bellissima cosa, in un certo negozio di Piazza di Spagna, terrore dei mariti e dei cavalieri serventi - chiamiamoli così - all'ora delle commissioni mattutine...

Pensate: un orologio braccialetto in brillanti che funge anche da portacipria e contiene perfino una sottile matita rossa per le labbra...

Voi osserverete, probabilmente, che serve a molto poco e avrete ragione. Ma la novità dove la mettete, signore care?

La psicologia del momento è questa per le donne eleganti... Del nuovo, sempre del nuovo e dell'originale purchè sia bello! Anche se questo «nuovo» e questo originale sono cose perfettamente inutili.

Tutto ciò ha la sua spiegazione nella famosa leggenda dei fiori e della donna; e della donna e dei fiori artificiali? Ci sarebbe da temerlo... Ma questo non lo confesseremo mai ai signori uomini!

LIVIA.

(Disegni originali del pittore Bompard).

Sassi in piccionaia

Il mondo moderno è il mondo del denaro: è la più breve maniera di dire che non ha più anima.

***

Il denaro non deve essere altro che il più potente dei nostri schiavi.

***

Vi sono dei ricchi i quali non ci mostrano che un uomo al servizio del denaro, e altri che ci mostrano il denaro al servizio di un uomo.

***

I poveri sono orgogliosi delle loro spese e i ricchi delle loro economie.

***

E' così naturale desiderare il denaro per ciò che si farà, che è orribile desiderarlo per non farne nulla.

***

Non dipende da noi essere, o no, poveri. Ma chi accetta di riconoscersi come tale, prova che in effetto non è che un povero.

***

La maggior parte dei ricchi non hanno abbastanza anima per farci dimenticare che essi hanno del denaro.

***

La povertà non impedisce a un uomo di mostrare ciò che ha di nobile, ma gli bisogna un po' di denaro per manifestare ciò che ha di incantevole.

***

E' vero che siano gli stessi uomini ad avere del denaro e ad esser capaci di spenderlo bene: la Provvidenza veglia a impedire questi incontri.

***

Tanti poveri si credono disprezzati dai ricchi, perchè al loro posto essi disprezzerebbero i poveri.

***

Poveri o ricchi, la peggiore miseria che possa colpirci è che questo carattere accidentale diventi la definizione di noi stessi.

***

Il denaro e l'amore sono come quelle persone che fingono di non conoscersi e che si ritrovano continuamente nei convegni segreti.

***

I ricchi chiedono di essere amati per se stessi e credono così di mostrarci la delicatezza del loro cuore, ma essi ci provano soprattutto di sapere che i loro amori non costino niente.

L'uomo vola da trent'anni

Dai tentativi dei fratelli Wright alle grandi traversate oceaniche

Leonardo da Vinci fu il precursore degli ingegneri aeronautici. Dopo di lui per trovare un precursore di costruttori piloti, bisogna fare un... volo fino al 1742.

***

Nel 1742, il marchese di Bacqueville, fantasioso parigino, concepì la traversata della Senna. Egli si costruì due enormi ali, che, fissate alle spalle e messe in moto dalle braccia, dovevano far dell'uomo una specie di gabbiano. Il marchese aveva un palazzo lungo la Senna. Un giorno salì sopra al tetto, agitò le ali e si lanciò nel vuoto.

Precipitò in mezzo al fiume: ma ebbe la fortuna di cadere sul ponte di un vaporetto, e se la cavò con la frattura di una gamba. Guarito, preferì, da allora, volare soltanto con la fantasia.

Nel 1860, vedendo alcuni ragazzi che lanciavano in aria una lastra di latta, il conte Pouton d'Amercourt ideò il più pesante dell'aria. Costruì un apparecchio che, in teoria, volava bene, ma in pratica restava immobile come il Colosseo.

Nel 1890, Otto Lilienthal, costruì un apparecchio per il volo a vela. Il giorno della prova, un colpo di vento schiacciò al suolo aeroplano e pilota.

Durante dieci anni, in Francia e in America, si lavorò nei laboratori con accanimento.

E finalmente nel 1900 — trentun anni or sono — i fratelli Wright, a Kitty Hawk, effettuarono un volo a vela su di un apparecchio di loro invenzione. Volarono a tre metri dal suolo, in linea retta per ben cento metri!

Allora pensarono di adattare un motore al loro cervo volante. E tre anni dopo, con un aeroplano Wright, a motore, si alzarono dal suolo di ben tre metri! Ciò avveniva il dodici dicembre 1903, alle ore 10,30 ant. E' la data fondamentale scritta nel libro d'oro dell'umanità. Icaro che prende la sua rivincita.

Nel 1905 i fratelli Wright, in circuito chiuso, con un apparecchio munito di un motore di otto HP, volarono per trentanove chilometri. La linea di volo fu mirabilmente mantenuta, mediante un dispositivo speciale di stabilità, che fu chiamato «svergolamento».

Ma contemporaneamente in Francia, i fratelli Voisin, dopo tentato il volo a vela, costruirono motori per i piloti francesi: Farman, Latham, Blériot, Delagrange, Bartier, ecc.

Il 1908 è l'anno che spalanca intiere le porte del destino ai conquistatori del cielo: è l'anno in cui, veramente, l'uomo lancia la sfida alle aquile. Durante otto anni, americani e francesi si eran logorati in tentativi audaci e terribili: in voli di poche centinaia di metri, su campi accuratamente predisposti in circuiti chiusi.

Ed ecco che Blériot vince la «Coppa Michelin»: sessanta chilometri di volo in ore 1,31'.

Subito dopo, Santos Dumont, con la sua Demoiselle, motore di 30 HP, vola per ottanta chilometri, battendo il record mondiale di Blériot.

Il primo ad uscire dal campo, ad avventurarsi verso l'ignoto, lontano dal terreno predisposto per l'atterraggio, fu Farman, nel 1908. Egli volò da Châlons a Reims: 27 chilometri in 20 minuti.

Ma Blériot, subito dopo il primo volo oltre campo, effettuato da Farman, fece un volo formidabile. Compiè il circuito Toury-Artenay-Toury.

Latham, nel 1909, con una «Antoinette», tentò la traversata della Manica: cadde in mare e fu salvato per miracolo. Nel tempo in cui si preparava a ritentare il volo, Blériot, sul suo apparecchio «Blériot XI», motore di 40 HP, del milanese Anzani, «scappò» e guadagnò il premio di venticinque mila franchi del «Daily Mail». Il suo volo durò [illegible] 31', su una retta ideale di 38 chilometri.

***

25 luglio 1909: Blériot schiude al volo umano gli orizzonti marini. Si ricordi che cos'erano gli aeroplani di venti anni or sono, tutti a traliccio e col pilota che pareva un burattino a sedere su un seggiolino a mezz'aria! Bisognava superare la vertigine e la paura dell'altitudine. Gli uomini non erano ancora corazzati ad emozioni simili. Cuori d'acciaio tremavano a tanta altezza.

Latham — che più tardi fu maciullato da un bufalo inferocito — era l'unico che osasse arrampicarsi. Eppure, in quell'anno, non superò mai i cento metri! Quando Rousier a Brescia salì a centocinquanta metri (record del mondo), appena sceso a terra confessò che a quella spaventevole altezza «aveva dovuto chiudere gli occhi».

Ma poco dopo, il peruviano Geo Chavez — settembre 1910 — sorvolò le Alpi, cadendo, dopo il trionfo, a Domodossola. La corona della sua gloria fu la sua corona funebre. Ma con Chavez, il ribrezzo per l'altitudine è caduto e il mistero delle grandi barriere naturali è vinto per sempre.

Il resto è storia di oggi. L'Italia, in quel tempo, dormiva. I suoi piloti erano: Cattaneo, Delagrange, Calderara e poi Manissero. Non fortunati quanto la loro audacia e passione meritava.

L'Italia, nel 1910, era ancora l'ultima. Oggi è la seconda potenza aerea del mondo.

TESIO.

«Sud»

Nel corrente mese di maggio uscirà, fondata e diretta da Curio Mortari, Sud, rassegna delle civiltà nuove. Il fascicolo si pubblicherà mensilmente con una originale copertina a colori del pittore Golia e porterà, oltre agli scritti polemici che si riferiscono a questo movimento letterario, novelle, viaggi, inchieste, rubriche di varietà e cultura mondiale.

Cortesie

Quel caro «Journal des Débats»! Riportando una notizia del «Corriere della Sera», scrive l'autorevole confratello politico-letterario della via dei Preti:

«Tra le persone arrestate in ottobre, per avere partecipato all'organizzazione antifascista «Giustizia e libertà» alcune sono state rinviate al Tribunale Speciale. Sono tutti ex-combattenti».

Segue, in carattere diverso, la lista degli accusati con l'elenco completo delle decorazioni, gli atti di valore compiuti, eccetera, eccetera.

Peccato che l'autorevole confratello politico e letterario della via dei Preti si occupi così diffusamente dei combattenti italiani soltanto quando sono nemici del Regime.

DUE SALME IN ESILIO

L'Aiglon e l'ultimo degli Asburgo

La cripta dei Cappuccini — Carlo I a Madera — Napoleone presso la tomba del figlio — Una pietosa rivendicazione

VIENNA, maggio.

Da circa quattrocento anni tutti gli Asburgo, gli imperatori particolarmente e i loro diretti congiunti, venivano seppelliti sotto le ampie volte del Convento dei Cappuccini, non lungi dalla Hofburg. Francesco Giuseppe fu l'ultimo ad essere inumato negli imperiali avelli; nella serie dei sovrani della Casa uno di tanto potente uno solo vi manca: l'ultimo, colui che perdette la corona nella grande guerra, ch'egli forse non avrebbe voluto, e che morì in esilio.

Carlo I d'Austria e IV d'Ungheria, ultimo imperatore d'Asburgo, è morto, come è noto, il 1° aprile 1922 a Madera, dove era stato relegato dopo i due vani tentativi di riassicurarsi una corona. Ed ivi trovasi ancora la sua tomba, modestissima per se stessa, meschina se confrontata con quelle monumentali della cripta imperiale. Egli riposa nella chiesetta di «Nossa Senhora do Monte», così chiamata perchè sorge, non lungi da Funchal, sopra un monte alto settecento metri, sotto un altare di legno già corroso dal tempo. Sulla semplice bara non sono incise che una croce e una corona di spine e le parole: «Fiat voluntas tua». Dove è come ridotto l'orgoglio degli Absburgo!

Che fasto di marmo, d'oro e d'argento, invece nella cripta imperiale! Fu l'imperatore Mattia, che spesso si recava nel vicino Convento dei Cappuccini a stabilire che i suoi sotterranei venissero riservati alle tombe imperiali. Anche costui vide, come Francesco Giuseppe, il principio di una terribile conflagrazione: la guerra dei trent'anni. Disparò, forse; il fatto sta che già nel 1619 veniva trasportato nella tomba che aveva predisposto. I suoi successori continuarono la costruzione delle volte, che furono sufficienti fino all'epoca di Maria Teresa.

L'ultima diretta discendente degli Absburgo fece ampliare notevolmente la cripta, per accogliervi anche i membri della Casa di Lorena. Per sè e per il Principe Consorte, però imperatore di Germania, Francesco I, fece erigere uno stupendo mausoleo. Maria Teresa, grande rivale di Caterina di Russia, aveva inesauribilmente della genialità, forse perchè in lei si spegneva la forza degli Absburgo. Si affaticava troppo, diventata pingue coll'andar degli anni, a discendere nei sotterranei, e allora si fece costruire una specie di ascensore, e quando salendo o scendendo la macchina la faceva restare in panne, soleva dire: «Si capisce che devo rimanere qui dentro».

Ma la più illustre visita l'ebbero le tombe dei Cappuccini nel 1809. Napoleone conosceva Vienna fin dal 1805, ma era allora al suo vero fastigio. Come ultimo gli bastava l'amore di Giuseppina, e gli altri passeggeri, della ventura di soldato. Dopo Wagram dimorò a Schönbrunn. Il Grande, che si esaltava da tutte le antiche aristocrazie e a loro dispetto aumentava sempre più la sua gloria, concepì allora il disegno, che doveva riuscirgli fatale, di appoggiarsi alla grandezza antica? Oppure mirava, come il suo genio superbo ma giusto gl'ispirava, a una conciliazione fra il passato e l'avvenire?

I pii cappuccini furono svegliati una notte da fragorosi colpi alla porta. Il padre guardiano si affacciò. Non c'erano che due persone: l'una aitante, dal cappello piumato, l'altra piccola, quasi dimessa, con le braccia incrociate. Una carrozza era ferma dinanzi. Chiese il pio padre spaurito che cosa si desiderasse, ed ebbe in risposta:

— L'Imperatore vuol visitare le tombe degli Absburgo.

L'imperatore! Il padre guardiano si affrettò a togliere il catenaccio. E quel personaggio che entrò non era il legittimo imperatore, Francesco, con la sua tinta pietà, col suo bigotto modo familiare: era l'imperatore, che anche in quel sacro recinto entrava come se fosse stato sempre di suo dominio. Il padre guardiano guidò il Dominatore attraverso tutte le volte, imbarazzato. Ebbe a dire più tardi di non essere stato capace ad aprir bocca, egli, che faceva il cicerone, se non quando uno sguardo glielo imponeva.

Napoleone visitò minutamente gli imperiali avelli, alla luce delle fiaccole, recate da altri monaci. Si soffermò, incrociando le braccia, particolarmente dinanzi alle tombe di Maria Teresa e di suo figlio, l'imperatore Giuseppe II, fratello di Maria Antonietta, l'austriaca. Ma la leggenda vuole che Napoleone abbia sostato più a lungo su un punto, proprio quello ove sorge ora la tomba del Duca di Reichstadt, il figlio suo dilettissimo, proclamato alla nascita Re di Roma.

La furia della rivoluzione succeduta alla sconfitta non fu a Vienna che in minima parte vandalica. Anche i posteriori conati comunistici, pur recando gravi danni, non ebbero la possibilità di infierire contro i tesori d'arte e di storia che la magnifica capitale danubiana conserva. Le tombe imperiali sono intatte e sempre accessibili ai visitatori. I cappuccini, ora abituati a una più varia clientela, sanno dare ogni spiegazione in tutte le lingue.

Sanno dirvi anche che le salme imperiali ivi sepolte sono tutte prive di cuore. I cuori vengono conservati nella cappella di Loreto della chiesa degli agostiniani. E' un'usanza che gli Absburgo imitarono dalla Casa di Francia, che fin da tempi remoti inviava le salme regali a San Dionigi, dopo avervi tolto il cuore che veniva conservato in un'altra chiesa.

Ora i legittimisti austriaci si agitano affinchè nel decimo anniversario della morte dell'ultimo imperatore, Carlo, la sua salma trovi degna sepoltura nella cripta degli Absburgo. Nulla vi osterebbe, se anche in ciò non si immischiasse la politica. I socialisti si sono dichiarati indifferenti alla proposta, il che equivale a dire che sono negativi. Data la situazione, forse si finirà col lasciare Carlo I nella sua verde tranquillità di Madera, fino a tempi migliori. Più tardi, placate le passioni di parte, anch'egli potrà riposare a fianco dei suoi avi.

Il tempo è paziente ed equo. Giacchè si parla di un trasporto dell'ultimo imperatore ai Cappuccini, conviene anche sollevare la questione che cosa vi faccia oramai più colà la salma dell'Aiglon. La grandezza di Napoleone è toccante anche per l'immenso amore ch'egli portò a suo figlio, di cui l'absburgica madre non si curò, e gli absburgici parenti, folli dal terrore del padre, accorciarono la vita. Non dovrebbe essere, a questo immenso amore paterno, restituito il figlio?

Non si calpesterebbe la storia dolorosa del Duca di Reichstadt, nè si diminuirebbe il calvario dell'esiliato di Sant'Elena. Sarebbe anzi un atto di pietà porre il figlio diletto accanto al padre amoroso; quasi una rivendicazione della giustizia storica. Un gesto più solenne di quello di portare a Vienna l'esiliato di Madera. La grandezza e la meschinità esigono un diverso rispetto.

Ma son sogni. Se a Vienna si teme lo spettro di Carlo, immaginarsi il clamore che lo spettro del figlio di Napoleone solleverebbe a Parigi. Meglio allora lasciare i morti alla loro pace.

NICOLA BAGIONI

OSSERVATORIO

Pacchianeria

Se quelle tragiche ragioni di spazio che sollitamente si adducono a giustificazione, non ce lo vietassero realmente, qui troveresta riprodotte le quattro pagine del numero ultimo de Il provinciale, quindicinale fascista ufficioso di Caltanissetta.

Il numero è dedicato per intiero all'avvenimento del giorno: nomina e arrivo del nuovo Segretario federale, di cui vi si possono ammirare ben due grandi fotografie: una del recto allo stato attuale (pensoso, al tavolo di lavoro, mentre scrive) e una di qualche anno fa nel verso (giovincello in camicia nera mentre esegue il saluto romano regolamentare e sorride appoggiato ad una sedia — sullo sfondo, telone pitturato con l'Etna fumante e il mare; in una specie insomma di quelle testimonianze pubblicitarie dopo la cura e prima della cura che altrove ci deliziano esclusivamente nella quarta pagina, con la differenza che qui il sorriso c'era prima e adesso è scomparso. Ecco un titolo vistoso a tre colonne: «L'imponente manifestazione al cav. D'Oro», ed una squillante intitolazione dell'articolo di fondo: «On. Basile, grazie!» (grazie perchè ha designato il neo-Segretario). Sottotitoli dell'imponente manifestazione: «Entusiasmo di popolo - Telegrammi di giubilo - L'attesa - L'arrivo - Parla il Gerarca - Manifestazioni d'entusiasmo nei vari Comuni» (oh scheletriche cronache giornalistiche della Spedizione dei Mille, che ci tornate insistenti alla memoria!). Eppoi ecco il tè danzante che «nelle sale del Circolo Artistico la Delegata dei Fasci femminili, signorina Pisani, ha offerto in onore del neo Segretario federale cav. Antonio D'Oro» con una cronaca mondana da far impallidire quella di una festa all'Excelsior, e che conclude testualmente così: «Un particolare degno di nota! Alle 18, ora per la quale era stato indetto il tè, Antonio D'Oro, fascisticamente, senza pose, era già al Circolo». Conclusione che suscita un irrefrenabile bravo di cuore, per si ammirevole e modesta puntualità. Tre colonne di telegrammi spediti e ricevuti con commovente andata e ritorno di aggettivi e di alalà, ed eccoci al pezzo (noi: Ma chi è?). Tale pergamena e della croce di cavaliere al Segretario federale». Diluvio di nomi di intervenuti e di discorsi, resoconto della cerimonia e testo integrale della suddetta pergamena «dettata dall'illustre poeta Nicola Valenza (fra noi: Ma chi è?). Tale pergamena principalmente ci ha spinto a scrivere questo, e ve la diamo generosamente per intiero, senza toccare una sillaba. Godetevela:

«Da la croce cavalleresca — che il Governo Nazionale — t'appunta sul cuore — o ANTONIO D'ORO — balenano gli scalpiti de' tuoi anni adolescenti di squadrista — agominatar d'antitaliani — e si riflettono gagliardi i palpiti — di Balilla e Avanguardisti — a cui la prima gioventù sacrasti — per farne splendida gemma — de la Croce d'Italia. — A le imprese più alte ai più ardui cimenti — il propugna necessario — il leonino cuore — e i commilitoni de la prima ora — gli ammiratori dai tuoi ardimenti — t'auspicano gloria!».

Roma fascista, fa seguire a questo insigne monumento letterario de Il provinciale — o buon Marco Tullio, come avevi ragione, quando dicevi che «respondent saepe rebus nomina suis»! — un breve commento, in cui parla di pacchianeria, di retorica, di servo encomio. Pacchianeria è la parola che più s'addice, ma è ancor poco. Ve ne sarebbe un'altra, ma appartiene ai grossi calibri dell'invettiva fascista e non è il caso di sprecarla per chi è lontano dal Regime com'era lontano da Roma l'ultimo eunuco del più peregrino proconsole romano.

La partecipazione italiana alla Esposizione bizantina del Louvre

Parigi, 28 sera.

Ieri al Museo di Arte decorativa, al Louvre, è stata inaugurata una interessante Esposizione internazionale di arte bizantina. Quasi tutti i Paesi d'Europa vi hanno partecipato. L'Italia, che ha la fortuna di possedere un patrimonio artistico bizantino il più cospicuo in Europa, vi ha concorso molto largamente.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Dieci sommergibili tedeschi

affondati a Kiel dal "Secret Service"

Il fantastico stato di servizio del gen. Aston — Le sue prime missioni in Francia e in Germania — Generali turchi corrotti con poche lire — Arresti, fughe, condanne a morte

(Segue dalla prima pagina)

Ma il cannone è guardato a vista da innumerevoli sentinelle. Il rimedio è presto trovato: si traveste da operaio edile [illegible] e in un mattino, di buon'ora, fotografa con tutta tranquillità il cannone e i suoi pezzi staccati. Ritorna in Inghilterra. Il successo della missione è completo. Le autorità navali britanniche vengono così a sapere che la Francia possiede un cannone di nuovissimo tipo, con cariche e proiettili speciali.

Nel 1891 sir George Aston visita, fotografa, cataloga tutti i forti occidentali della Germania. [illegible]

[illegible]

Nel 1892 parte a termine un'importante missione nel Bosforo. [illegible]

[illegible]

Il 4 agosto scoppia il conflitto: non il giorno 3 sir George Aston è già a Berlino, installato nel cuore della metropoli tedesca, sotto le innocenti spoglie d'un commerciante olandese di caffè.

Le autorità britanniche conoscono il valore dell'uomo e non lesinano nell'accordargli le somme più vistose. Nel settembre sir George Aston viene a sapere che a Kiel stanno per essere varati dieci nuovi sommergibili di ultimissimo modello. Il «Secret Service» dirama da Londra ordini perentori. Occorre affondarne quanti più possibile.

Il compito è tremendo. Con tutta probabilità i temerari, quando anche riuscissero nell'intento, saranno scoperti e fucilati.

Sir Aston non si spaventa. Un mese prima dell'avvenimento si porta a Kiel. [illegible]

[illegible]

Qui, con tutto agio, egli preparava il maggior colpo della sua vita.

POLIS.

SPORT

Il raid della Venezia Giulia

Scassellati primo a Trieste

Trieste, 29 sera.

All'ippodromo di Montebello, era stato allestito il quinto controllo di tappa della gara ippica militare di resistenza che, come è noto, ha avuto inizio lunedì scorso da Udine, passando attraverso il valico del Vippacco e puntando su Fiume e Abbazia. Questa quinta tappa, che si è svolta sul percorso da Castelnuovo d'Istria a Trieste, chilometri 87, è stata una delle più faticose, sia per la lunghezza del percorso, sia per i continui dislivelli da superare ed anche perchè, siamo già alla quinta tappa; e cavalli e cavalieri hanno già dovuto dare prove di buona resistenza. All'ippodromo di Montebello, erano convenuti il Generale di Divisione Vacca Maggiolini e gli organizzatori della tappa odierna, fra i quali numerosi altri Ufficiali dell'Esercito e membri della Società ippica triestina e della caccia a cavallo delle Venezie.

La Giuria, formata da ufficiali, era presieduta dal Generale comandante Carlo Ghibellini. La partenza del primo fra i 12 concorrenti è avvenuta alle 4,30 del mattino, da [illegible] presso Castelnuovo d'Istria. Le partenze successive sono avvenute a tre minuti di distanza. Causa il caldo, l'arrivo ha subito un ritardo di circa un'ora. Ecco la classifica di questa interessante tappa della gara ippica delle Venezie:

1. Capitano Scassellati delle Batterie a cavallo, su La Cecca, che ha impiegato 6 ore 7'; 2. Tenente Cadelo di Novara Cavalleria, su Nella, in 6 ore 11'; 3. Maggiore Sardello dei Cavalleggeri di Saluzzo, su Iguna, in 6 ore 20'; 4. Tenente Milo, delle Batterie a cavallo, su Igrometria, in 6 ore 22'.

Il percorso di 87 chilometri doveva essere coperto nel tempo massimo di 6 ore 45'. Si attende ora l'arrivo degli altri partecipanti alla gara. Il miglior classificato della tappa, che si conclude a Trieste, il Capitano Scassellati, ha ricevuto in premio una artistica tabacchiera in argento dono del Presidente della Società caccia a cavallo delle Venezie, signor Salem; inoltre ai primi tre classificati sono state assegnate Medaglie d'argento, offerte dal comune di Trieste. Domani, avrà luogo la partenza per la sesta ed ultima tappa Trieste-Udine, con 94 chilometri.

Una Coppa del Principe di Piemonte per il concorso ginnico dopolavoristico

Roma, 29, sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte, come già lo scorso anno, ha voluto dimostrare il suo augusto compiacimento, destinando, al terzo concorso ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro, un'artistica Coppa d'argento. Questo premio che ha un alto valore morale viene ad aumentare la già ricca dotazione di questo terzo concorso. Anche alte autorità del Governo e del Partito hanno inviato ricchi premi.

Sempre al fine di aumentare l'interesse dei nostri Concorsi Pronostici ed allargare le possibilità dei concorrenti, la Direzione del Concorso ha deciso di tenere in lizza per la graduatoria finale, il cui primo premio è costituito dall'automobile Fiat 514, tutti i concorrenti che hanno fornito i dieci migliori pronostici nelle singole dodici tappe del Giro d'Italia con il punteggio offerto in ogni piazzamento invece dei soli dieci vincitori dei premi in palio per il I Concorso Pronostici sul Giro d'Italia Ciclistico.

Tutti coloro quindi che sono stati elencati anche una sola volta nelle classifiche possono aspirare alla vittoria finale con la preziosa dotazione dei punti conquistati.

Pugilato

Maloney battuto per k. o. da un principiante

Boston, 29 sera.

Il peso massimo americano Jimmy Maloney è stato messo k. o. l'altra sera, in un solo minuto, da Ernest Schaaf, un boxeur completamente sconosciuto.

Come si ricorderà, Maloney riportò una vittoria nel novembre scorso su Primo Carnera, ma venne battuto dal gigante friulano in un incontro di rivincita.

Locatelli vince a Tunisi

Tunisi, 27 sera.

In un incontro di boxe a dieci riprese, Locatelli ha battuto Ali Ben Salv ai punti.

Atletica leggera

I campionati provinciali ad Alessandria

Alessandria, 29 sera.

Il Comitato Provinciale della Fidal, organizza pel 7 giugno prossimo i campionati della provincia di Alessandria delle seguenti gare: Corse, metri 100, 300, 600, 1500 e 200 piani; m. 75 con ostacoli da m. 0,91; Salti: alto, lungo, asta; Lanci: disco, giavellotto, martello e getto del peso; Staffetta 4x100.

La partecipazione è libera a tutti gli atleti federati della provincia e ai non federati; le gare si svolgeranno al Campo del Littorio.

Un record del mondo battuto

Jacksonville (Florida), 29 sera.

Gli aviatori Walter Lease, Fred Brossy, usando un aeroplano Packard, con motore della stessa casa, ieri alle ore 11,10, ora locale (corrispondenti alle 17,37 italiane) hanno battuto il record mondiale di durata e distanza in circuito chiuso, detenuto dall'aviazione francese con 75 ore e 23' di volo. I due aviatori sono tuttora in aria ne hanno fatto segnalazioni per la discesa.

Il nostro concorso pronostici

Le classifiche dopo la nona tappa

L'infortunio toccato al campione d'Italia, Learco Guerra, nella tappa Montecatini-Genova è stato per i concorrenti al nostro concorso come un fulmine a ciel sereno e ci ha costretti a cestinare qualche migliaio di tagliandi; tuttavia sono rimasti in parecchi in lizza, perchè Mara conta molti sostenitori. Nessuno ha pronosticato Piemontesi al 3° posto.

Dopo lo spoglio dei tagliandi giunti regolarmente in occasione della IX tappa: Montecatini-Genova, di Km. 244,4, tempo impiegato dal vincitore, Mara, ore 8,56'30", la graduatoria della tappa risulta la seguente:

1° **Merlone Filippo**, Torino, (Mara-Giacobbe), punti 5, distacco 7'30";
2° **Bombo Ferruccio**, id. (id.), punti 5, distacco 27'20";
3° **Martina G. B.**, Bibiana, (id.), punti 5, distacco 30'50";
4° **Rosa Brusin F.**, Chivasso, (id.), punti 5, distacco 36'07";
5° **Berrà Miro**, Ciriè, (id.), punti 5, distacco 38'37";
6° **Penchio Piero**, Torino, (id.), punti 5, distacco 38'42";
7° **Busdio Cesare**, id., (id.), punti 5, distacco 56'31";
8° **Galli Alberto**, id., (id.), punti 5, distacco 50'22";
9° **Lunati Cesare**, id., (id.), punti 5, distacco 59'37";
10° **Amerio Giuseppe**, Asti, (id.), punti 5, distacco 1,33'37".

Come al solito, a questi concorrenti vengono assegnati rispettivamente 10 punti al primo; nove al secondo; otto punti al terzo; e così via, rimanendo all'ultimo classificato (il decimo) un punto, valevoli per la classifica indipendente del Giro d'Italia e per la graduatoria finale del Concorso.

In seguito a questi risultati, la classifica progressiva generale del nostro Concorso indipendente per il XIX Giro d'Italia, viene a risultare la seguente:

1° Santo Ferruccio, *Torino*, punti 30
2° Anfossi Armando, » » 25
3° Martina G. B., *Bibiana* » 22
4° Galli Alberto, *Torino*, » 18
5° Rosa Brusin Fr., *Chivasso*, » 17
6° Gennari Olimpia, *Torino* » 16
7° Marchisio Teresa, » » 15
8° Rossi Italo, » » 15
9° Novo Osvaldo, » » 14
10° Bertono Giovanni, » » 11

Le ultime tre tappe della nostra classifica possono ancora apportare delle sorprese. La lotta non è chiusa per i nostri concorrenti che si inseguono.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE «FIAT 514»

Primo Concorso Indipendente sul XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:

UNA MOTOCICLETTA N. S. U.

ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio «Musagete Junior-Marelli».
3° Premio: Una bicicletta «Legnano».
4° Premio: Una bicicletta «Wolsit».
5° Premio: Un grammofono «Columbia».
6° Premio: Un apparecchio fotografico «Kodak».
7° 8° Premio: Due penne stilografiche «Stilus».
9° Premio: Sci Brevetto Silvestri della «Casa degli Sports».
10° Premio: Racchetta da Tennis Sykes originale Inglese, della «Casa degli Sports».

N.B. — **I premi sono in esposizione nelle vetrine della Ditta Berry, di Giuseppe Ratti, in piazza S. Carlo (Padiglione negozi).**

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Fondi Urbani e Rustici, via S. Francesco d'Assisi, ore 10, straord.

— Soc. An. di Bonifiche Venete, via Alfieri n. 9, ore 15, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Autocostruzioni Meccaniche Chiribiri, in liquid., presso studio Forchino, piazza Solferino 9, ore 15 (5-6 stessa ora).

— Soc. An. Banco di Assicurazioni, via XX Settembre 76, ore 10, ord. e straordinaria (7-6 stessa ora).

— Galla e C. Soc. An., via S. Secondo 43, ore 15,30 ord. e straord. (5-6 stessa ora).

Novi Ligure. — Soc. An. Ritorcitura di Novi Ligure, in liquid., presso studio Aloisio, via Girardengo 6, ore 11, straordinaria (-5 stessa ora).

Bancio (Lecco). — Fabbrica Velluti e Peluches Alfredo Redaelli, sede sociale, ore 15,30.

Milano. — Soc. Italiana del Litopone, via Principe Umberto 18, presso «Montecatini», ore 10 (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Materie e Prodotti «Maprod», via Jenner [illegible], ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Esercizio Riolo Bagni, in liquid., corso Italia 35, ore 15 (10-6 stessa ora).

— Soc. An. Seimani e C., via Priv. Tortona n. 11-C, ore 10 straord.

— Soc. An. Esercizi Campari, via Ugo Foscolo 3, ore 21 (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Comi per costruzioni meccaniche, via Gaetano Agnesi 10, ore 16 (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Fornace Assunta, via Cernaia n. 12, presso studio Ferrario, ore 11 (10-6 stessa ora).

— Saline ed Industrie della Somalia Settentrionale (Migiurtina), presso Banca Naz. di Credito, via Meravigli 7, ore 11 (6-6 stessa ora).

— Soc. An. Glussanrezzo, sede sociale, ore 16, straordinaria.

— Soc. An. Beni Immobiliari «Lambro», sede sociale, ore 15, straord.

— Soc. Linotype Italiana, via Moscova 40, ore 10, straord.

— Sindacato Commerciale Italo-Nigeriano, corso Italia 3, ore 11.

— «La Rinascente», presso Banca Commerciale, piazza della Scala 6, ore 10,30, ord. e straord.

— Unione Esercizi Elettrici, piazza della Scala 4, ore 10,30, straord.

— Soc. delle Forze Idrauliche Italiane, presso Banca Commerciale, piazza della Scala 4, ore 16, ord. e straordinaria.

— Soc. An. Combustibili, in liquid., via Verziere 18, presso studio Buffoli, ore 10, straord. (3-6 stessa ora).

— Soc. An. Sartoria Chiesa, in liquidaz., presso Missori 2, ore 15,30.

— Soc. An. Italiana Lips-Vago, via Vallazze n. 106, ore 17 (22-6 stessa ora).

— Impresa Elettrica di Oro, via Cernaia 11, ore 11, ord. e straord. (31-5 stessa ora).

— Istituto di Credito di Milano, via San Paolo 9, ore 15.

— Soc. An. Elettrica Tifernate, presso Banca Commerciale Italiana, ore 15,30, ord. e straord.

— Soc. An. Officina Italo-Belga, via Mascheroni 20, ore 15, straord.

— Soc. An. Agricola Giuseppe Leone, piazza Missori 2, ore 10, ord. e straord. (30-6 stessa ora).

Aquila. — Soc. An. Istituti di Cura, via Veneto 6, ore 10, straord.

Castellamonte. — Soc. An. Industria Ceramica Giuseppe Pollino, via Torino 50, ore 10.

Catania. — P. Spadaro-Grassi Soc. An., via Spadaro-Grassi 7, ore 17 (31-5 stessa ora).

Firenze. — Old England Stores Soc. An. Italiana, via Vecchietti 6, ore 14,30, straord. (6-6 stessa ora).

Genova. — Soc. An. «P.L.U.R.A.», piazza Corvetto 2-10, ore 16.

— Soc. per affari Immobiliari, corso Italia, n. 12-2, ore 10.

Imperia. — Soc. An. Raffineria Italiana Olii, sede sociale, ore 15, straord. (5-6 stessa ora).

Lendinara. — Jutificio e Canapificio di Lendinara, sede sociale, ore 15 straordinaria.

Napoli. — Soc. An. Bertini-Donati, via Foggia 34, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

— Magazzini Italiani Soc. An. Mele e C., via S. Carlo 36, ore 16, ord. e straord. [illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Il contegno del mercato stamane è stato esattamente l'opposto di quello di ieri. Dopo un'apertura debole, miglioria leggera e graduale sino alla fine con chiusura, come prezzi, di poco superiore alla precedente. Solo le Rubattino hanno compiuto uno sbalzo di oltre dieci punti con una sola transazione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	70,675	70,90
100	Id. f. p.	70,975	71,025
100	Consol. 5 % c.	82,65	82,80
100	Id. f. p.	82,925	83,10
500	Torino 5 % c.	488,25	488,50
500	S. Paolo 5 %	431,50	432,25
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,90
100	B. T. Nov. 1934	97,40	97,30
100	B. T. Nov. 1938	— —	— —
600	Banca d'Italia	1555 —	1560 —
500	Banca Comm.	1303 —	1305,50
500	Credito Ital.	700,50	700 —
100	Banca Nazion.	34 —	34 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	705 —	705 —
25	Ciriè-Lanzo	100 —	100 —
350	Mediterranea	410 —	410 —
500	Meridionali	790 —	790 —
500	Rubattino	315 —	328 —
60	Cosulich	77 —	77 —
200	Navigaz. A. I.	90 —	90 —
250	Lloyd Sabaudo	161 —	161 —
—	Ilva	— —	182 —
100	Italiana Gas	35 —	35 —
100	Sugo	34 —	34,50
250	Elettr. A. I.	136 —	136,50
125	Sip	117 —	118 —
400	Terni	345 5/8	345 —
100	S.I.E.T.	108,25	108,50
100	P.C.E.	80,50	81 —
600	Savigliano	608 —	605 —
250	Nebiolo	136,25	135 —
200	Bauchiero	166 —	168 —
100	Tedeschi	78,50	80 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
200	Fiat	300 —	303,50
50	Monte Amiata	67,75	67 —
100	Montecatini	146,25	148,50
100	Mira Lanza	48 7/8	48,50
75	Schiapparelli	19,75	20 —
100	Olcemona	— —	182 —
50	Unes	— —	— —
100	Viscosa	33,75	34 —
200	Châtillon	236 —	238 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	17 —	17 —
100	Cir	130 —	130 —
500	Acqua Potabile	412 —	412 —
100	Florio	36,25	36,25
80	Fornaci	255 —	255 —
600	Beni Stabili	461 —	462 —
100	Scotti	— —	— —
100	Saturnia	— —	— —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	14 —	14 —
100	Cartiera Ital.	110 —	100 —
500	Cartiere Burgo	477 —	472 —

CAMBI: Parigi 74,7675; Svizzera 369,50; Londra 92,925; New York 19,10.

Borse Italiane

MILANO, 29. — La seduta odierna si è mantenuta fino quasi alla metà con tendenza pesante ma molto contrastata; ma la chiusura avvenne su miglioramento dei fondi di Stato [illegible] migliore e animata. La Rendita ebbe transazioni da 70,90 a 71 per cento; il Consolidato 5 % da 82,85 a 83,075 per fine giugno prossimo venturo. Immutati i bancari, migliori gli elettrici, [illegible]

[illegible] Nei cambi continua la debolezza per la Spagna.

Rend. It. 3,50 % 71; Cons. 5 % f. m. 83,075; B. Italia 1549; B. Comm. It. 1303; B. Naz. Cred. 31,50; B. Roma 103,50; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 702; Ferr. Medit. 410; Merid. 790; Venete Costruz. Ferr. 160; Cosulich 77; Rubattino 327; Lib. Triestina 45; Cantoni 1900; Olcese 225; Furter 84; Val d'Olona 252; Valle Seriana 140; Val Ticino 99; Veneziano 40; Stamp. De Angeli [illegible]; Cantoni Coats 410; Lin. Can. Naz. 132; Rossari e Varzi [illegible]; Rotondi 268; Tosi 120,50; Coton. Merid. 10,25; Un. Manif. 270; Gavardo 640; Rossi 2150; Targetti 100; Cascami Seta 300; Berna- [illegible]

[illegible]

Borse estere

[illegible] una forte ripresa ed hanno guadagnato alquanto terreno. I valori industriali, gli elettrici ed i carboniferi sono rimasti, dopo fluttuazioni di vario genere pressochè invariati. Fra i valori internazionali regna una grande calma. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,30; New York 25,55; Italia 133,80; Berlino 609; Belgio 355,25; Svizzera 493.

Londra, 29. — Il mercato si apre alquanto nervoso e una leggera reazione si registra in quasi tutti gli ordini dei valori. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,20; New York 4,8600; Italia 92,95; Berlino 20,48; Belgio 34,93.

Berlino, 29. — Il mercato all'apertura è molto irregolare. Si registrano forti fluttuazioni in vario senso.

L'importazione nord-americana dei prodotti italiani

New York, 29 sera.

[illegible]

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

[illegible]

ALL'ESTERO

BRUXELLES I (Emiss. in francese), metri 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto — 21,20: Concerto dedicato all'operetta.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), metri 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto — 20,15: Ripresa del concerto.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra tzigana — 20,40: Concerto orchestrale.

DAVENTRY (Programma nazionale), metri 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Canzoni con accompagnamento di piano — 21,35: Concerto orchestrale, corale e vocale dedicato a musica di German e Sullivan. — 22,35: Musica da ballo.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19: Vaudeville. — 20,10: Concerto dell'orchestra della stazione con violino solista. — 22,20-23,30: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 3,5. — Ore 19,50: Concerto. — 23,40-0,40: [illegible]

[illegible]

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale.

SLAITHWAITE (programma regionale del nord), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 21,35: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto di solisti — 22,15: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto vario — 20: Musica da ballo — 20,45: Concerto grammofonico — 21,30: Musica da camera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 22,30: Jazz-band: ballabili.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo lunga malattia rendeva l'anima buona a Dio

Vaula Teresa nata Gavassa

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Domenico**; i figli [illegible] e **Mario**; la mamma, il fratello e la sorella, i parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali sabato 30 corr., alle ore 14,30, da via Buronzo 16, angolo corso Altacomba.

Gnola - Tel. 46014, Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 15, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti di N. S. Religione:

Efisia De Maestri nata Sini

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito rag. prof. **Roberto**, i figli: **Federico** e famiglia, **Giuseppina** col consorte geom. **Agostino Pilatto** e figli; i fratelli geom. cav. **Cesare Sini** colla consorte **Iginia Lupano** e figli; la cognata **Emilia** vedova **Ponzano**, **Silvia** vedova **Sini** e figli; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Casale Monf., 28 Maggio 1931-IX.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato 30 maggio, alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Giovanni Lanza n. 10.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione e si dispensa dalle visite.

Clara Silvani Vedova Franchini piange la morte della zia

Elisa Reale ved. Silvani

che le fu mamma amorosissima.

E con lei la piangono i nipoti **Silvani** e **Gusselli**, i numerosi congiunti e tutti quelli che la chiamarono zia per il bene che prodigò con inesauribile bontà.

I funerali modesti e senza fiori — come da disposizione Sua testamentaria — avverranno sabato 30 maggio, alle ore 16,30, partendo dalla Clinica Franchini di Cuorgnè. (17359

La famiglie **Agricola** e **Bellini**, profondamente commosse per le solenni estreme onoranze rese al loro adorato

Prof. Comm. Dott. Emilio Bellini

[illegible]

MEMENTO

[illegible]

Martedì 2 giugno alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una messa in suffragio della compianta VITTORIA GENSELLA DEL MASTRO. Il marito e la figlia saranno riconoscenti a tutti quanti s'uniranno loro nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 2 giugno alle ore 9,30, sarà celebrata nella Chiesa di Santa Barbara la messa di trigesima in suffragio dell'anima dell'On. Grand'Uff. GIACOMO ALBERTINI. (1791

Martedì 2 giugno verrà celebrato nella Parrocchia di Borgo S. Donato funerale anniversario suffragio dell'anima di LUCIA-GIANOTTI-BRUNETTI.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (83

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

Soltanto Jacquemart rivolse la parola a Puyroland:

— Monsignore, ma quell'uomo e quella donna...

— Metteteli in libertà! — rispose Lionello. — Dal momento che ho perdonato al padrone — soggiunse fra sè — non posso colpire i suoi servitori.

Poi, rivolgendosi a Richelieu:

— La vostra carrozza è pronta — gli disse.

E il Cardinale uscì anch'egli dalla stanza lasciando Lionello solo. Poco dopo si udì il rumore di una vettura che si allontanava, poi tutto si fece silenzio nella villa di Vincennes. I servi, pur non comprendendo niente di quello che accadeva intorno a loro, si erano dati alla fuga da un pezzo.

Lopez e Regina, appena furono rimessi in libertà, avevano inforcato due focosi cavalli e, nell'ansia di allontanarsi dalla villa, che ritenevano ancora piena di gente a loro nemica, si erano diretti al galoppo verso Parigi. Lionello dunque era solo con se stesso, e in ascolto delle voci che parlavano dentro di lui il linguaggio della disperazione e del rimpianto. Tutto era finito! La Maschera Rossa era morta e Lionello di Puyroland doveva sommergere, anche esso, nel nulla. Che scopo potrebbe avere ora la sua vita? Due cose gli l'avevano resa cara fino a quel momento: il bene che poteva fare sotto le spoglie della Maschera Rossa e l'amore per Simona: quelle due sorgenti di gioia si erano disseccate, e per sempre! Chi era egli? Un uomo senza titolo e, peggio ancora, senza nome. Il denaro, di cui disponeva, non era suo, era di colui che non poteva chiamare col dolce nome di padre, di colui che, orribile a dirsi, aveva fatto assassinare il padre di Simona! Un abisso si era aperto fra la fanciulla e lui! E pensare che soltanto un'ora prima aveva creduto di diventare pazzo dalla gioia di sapersi amato dalla fanciulla diletta! Lei stessa, spontaneamente, gli aveva confessato il suo amore! Essere salito così in alto, e dover poi precipitare nel baratro aperto dalla rivelazione di Richelieu! Morire, morire: ecco qual'era il suo unico desiderio; morire per non soffrire più!

CAPITOLO XXXI

Quando gli uomini della Maschera Rossa, a un cenno del loro capo, avevano fatto uscire dal salotto i due spagnoli, Lopez si era lasciato portar via come una massa inerte, come un essere annientato a cui non rimanesse più nemmeno la facoltà di pensare nè di percepire le sensazioni esteriori.

Nemmeno la certezza che fra poco i suoi giustizieri, uccidendolo, gli avrebbero fatto pagare il fio delle sue scelleratezze, si precisava nella sua mente, con chiarezza lugubre: Lopez non sentiva che uno strazio disumano, una spaventosa sofferenza che gli rodeva il cervello ed il cuore, un infernale patimento a cui solo la morte poteva metter fine. Era piombato in quella mostruosa disperazione fino dal momento in cui Lionello aveva pronunziato la sua condanna e quella di donna Regina. Il buio si era fatto subito nel suo cervello, e la requisitoria di Puyroland contro Richelieu gli era giunta all'orecchio come un mormorio vago, impreciso; che si perdeva completamente in quell'interno tumulto.

Anche Regina era rimasta spezzata dall'imprevista conclusione della impresa, nella quale tante speranze aveva fondato. L'ora in cui credeva di gustare la voluttà del trionfo, segnava invece per lei e per Lopez la rovina irrimediabile e la morte.

Dal momento che il cardinale si trovava, come loro, prigioniero della Maschera Rossa, ogni speranza era perduta: fra pochi minuti, un quarto d'ora forse, tutto sarebbe finito, e per sempre.

Tuttavia, in mezzo alle paurose sensazioni che l'orrore della morte aveva risvegliate in lei, Regina conservava, al contrario del fratello, una lucidità di spirito, per la quale, come per un estremo impulso del suo pugnace temperamento, ebbe bisogno di soffermarsi con la mente sulla stranezza della domanda fatta dal cardinale, di rimaner solo con Lionello.

Comprese che Richelieu aveva da fare a Lionello qualche grave rivelazione. Balenò allora alla scaltra donna, la speranza che ascoltando quel colloquio, avrebbe potuto raccogliere qualche elemento di salvezza. Fatto sta che, mentre gli uomini dai quali era sorvegliata si tenevano pronti al richiamo del loro capo, Regina riuscì ad appoggiare l'orecchio in un punto della parete, di dove si poteva udire — in quante altre circostanze la spagnuola si era servita di quel mezzo di spionaggio! — tutto ciò che si diceva nel salotto, e così rimase a lungo, seduta sopra uno sgabello, con una mano sulla fronte, in una posa di estremo abbandono tanto naturale che i suoi guardiani non ne concepirono alcun sospetto.

Ed anche a Regina giunse la strabiliante rivelazione di Richelieu: Lionello era figlio del cardinale! Il pensiero della spagnola si mise subito in cerca delle possibili conseguenze che quel fatto straordinario avrebbe avuto sugli avvenimenti, nei quali era coinvolta. Certamente Puyroland non poteva infierire contro il proprio padre, non poteva esercitare fino all'ultimo, contro di esso, la sua parte di giustiziere. Richelieu avrebbe salva la vita. Ma suo fratello e lei potevano forse sperare nella loro salvezza? Ah, no, no; illudersi sarebbe stata follia. L'ora della loro fine era giunta.

Che cosa accadde di quell'anima esacerbata quando Jacquemart venne a sciogliere i due prigionieri dai loro legami? Una gioia pazza, una esaltazione frenetica si impadronì di Regina, con uno slancio felino si avvicinò al fratello e scuotendolo dal torpore, che ne aveva annientato le forze, gli disse:

— Andiamo!

E siccome Silva la fissava, senza muoversi, con uno sguardo ebete, lo scosse di nuovo violentemente.

— Liberi! siamo liberi! Fuggiamo!

— Fuggire!

— Sì! vieni!

E, trascinandoselo dietro, si diresse verso la scuderia dove, con fretta febbrile, sellò due cavalli. Lopez non era in condizione di aiutarla. Si lasciava guidare dalla sorella, alla quale obbediva con la docilità dell'automa. A un cenno di lei montò in sella e, senza rendersi conto di quello che accadeva, si abbandonò al proprio cavallo, che fu spinto dalle sferzate di Regina a un galoppo furioso.

(Continua).